

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15,—
Estero Fr. 12,—
Svizzera Fr. 7,—
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità: cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Miltästrasse 106
☎ 051 / 23 78 24

XXIII° Congresso delle Colonie Libere Italiane

Da un Congresso ci si aspetta sempre molto: novità di idee, approfondimento di concetti, volitivi propositi, elaborazioni più avanzate di linee d'azione e di progetti di lavoro.

Alla Assise di Olten, che tra qualche giorno vedrà riuniti i delegati di circa 120 Colonie, si guarda con crescente interesse anche perché la predisposizione d'animo per risultati di grande rilievo, è acuita dalla tensione che da Berna ad oggi gli avvenimenti non solo nazionali hanno esercitato sul corpo dell'emigrazione.

Parallelamente, in noi è cresciuta l'esigenza di accompagnare la denuncia di storture e ingiustizie con un piano organico di soluzioni a cui trasposizione sul terreno dei fatti concreti chiama in causa la nostra capacità di premere e di contare.

Al XXIII Congresso, dunque, ai temi che affronteremo dovrà fare riscontro un « **potere contrattuale** » da verificare costantemente.

Vediamo per esempio il discorso che da tempo portiamo avanti nei confronti dell'Italia.

Noi chiediamo che vengano rimosse le cause che hanno determinato l'esodo forzato di milioni di lavoratori e a tale fine sollecitiamo la presa di coscienza del Parlamento e delle forze democratiche, l'impegno unitario dei Sindacati, la sensibilizzazione degli Enti locali e dell'opinione pubblica; ma non basta: è nostro compito cercare gli strumenti con i quali creare questo vasto movimento intorno a noi, i modi e i mezzi idonei a stabilire un legame operativo con un Paese che soltanto in prossimità delle elezioni, manifesta compensioni e affetti non marginali verso i figli lontani.

Ad Olten nel parlare di « **rientro graduale** » e di « **libera scelta** », dovremo produrre lo sforzo necessario per trovare le vie attraverso le quali la partecipazione degli emigrati agli indirizzi socio-economici dell'Italia si trasformi da semplice enunciazione in prassi quotidiana.

Il legittimo desiderio del « **rientro** » non può farci dimenticare, d'altranto, che la nostra permanenza in Svizzera, provvisoria o no, richiede da parte della comunità ospitante l'assunzione di una linea di condotta che, rifugiando da discriminazioni debilitanti, apporti integralmente la Carta dei diritti dell'uomo.

Ad onta di Accordi e di Convenzioni, la convivenza a livello democratico è tutt'altro che raggiunta. Non si può parlare di integrazione quando, all'interno e fuori delle fabbriche, agli stranieri viene riservato un trattamento parziale; quando la tassazione alla fonte ci costringe in modo arbitrario e l'esistenza di baracche, destinate tuttora a un gran numero di « **cinicali** », offende ogni principio di dignità umana.

Non si può parlare di integrazione finché non ci vengono garantiti il posto di lavoro, il ricongiungimento familiare, la presenza reale nelle commissioni operaie, l'inserimento attivo nel contesto sociale in cui viviamo e l'utilizzazione, per i nostri figli, di ogni possibilità della carriera scolastica.

Il sistema pensionistico, la posizione giuridica dello stagionale e il rifiuto di riconoscere le qualifiche professionali conseguite in Pa-

tria, sono altri aspetti di un'assimilazione concepita in maniera egoistica ed unilaterale.

Al Congresso, discutere di integrazione significa non solo denunciare questi soprusi, ma chiarire quali doveri dobbiamo assolvere e quali azioni intraprendere per tradurre in dialogo sereno i rapporti con i cittadini elvetici.

Significa anche porci in condizioni di ricettività e di sensibilità costruttive di fronte ai fermenti di nuovo che si avvertono nella Confederazione.

La nostra voce, sia nel levarsi verso l'Italia, sia nel rivolgersi alla Svizzera, avrà valide ripercussioni solo se disporremo di un'organizzazione salda e unitaria.

Ad Olten le Colonie dedicheranno un'analisi scrupolosa ai problemi che riguardano il loro assetto e la funzione che in una realtà complessa e fluttuante, sono chiamate ad esercitare, come forze

compositive di un Movimento d'avanguardia.

Lo spazio riservato alle donne e ai giovani non potrà non contenere formulazioni che aprano prospettive adeguate ai tempi, che coinvolgano tutti e tutti rendano interpeti.

A Olten, la relazione generale, scaturita dai dibattiti svoltisi in queste settimane ad ogni livello, gli interventi individuali e l'arricchimento dialettico dei Gruppi di lavoro, ci diranno se sui grandi temi dell'emigrazione avremo trovato risposte precise e indicazioni responsabili.

La nostra massima Assise si apre lasciando grande disponibilità al contributo spontaneo di convinzioni personali; non sono stati fissati limiti, né prestabilite norme restrittive.

Noi siamo comunque convinti che il ventireesimo sarà il Congresso della maturità.

Saluto ai congressisti

A Olten la Federazione delle Colonie Libere Italiane è nata, a Olten si svolgerà il suo XXIII Congresso.

Siamo alla vigilia, due anni sono ormai trascorsi dalla nostra ultima assise: il Congresso di Berna.

Oggi, a pochi giorni dall'apertura dei lavori, a nome della Giunta federale uscente, porgo ai delegati, alle autorità, ai sindacati, alla stampa, a tutti gli invitati, un sincero benvenuto.

Questi due anni sono stati anni di duro e faticoso lavoro, in cui è stata impegnata non solo la Giunta federale, ma tutti i Comitati regionali e ogni Colonia.

Certo, non tutti gli obiettivi che ci eravamo dati a Berna siamo riusciti a raggiungerli. Le difficoltà oggettive, quelle con cui siamo alle prese da 26 anni, ancora una volta hanno condizionato la nostra azione. Ma sarà il Congresso a giudicare e a indicare i campi di attività, i modi e le forme da applicare nel prossimo biennio per eliminare le contraddizioni più visiose della nostra condizione.

Sono sicuro che i delegati non si risparmieranno nello sforzo dell'analisi, dell'esame freddo e coerente, delle scelte più appropriate. Questo è il compito cui sempre hanno assolto, quindi a loro, e a quanti nelle singole as-

sociazioni hanno instancabilmente operato per tutta l'emigrazione, va la simpatia, la stima e il riconoscimento dell'organismo che rappresento.

Sul tappeto vi sarà la realtà dell'emigrato: i suoi lati buoni e quelli tristi. Tutto sarà analizzato. Sarà preso atto dei successi e dei traguardi mancati, quindi di agitato e posto nuovamente con forza ogni problema che in qualche modo può compromettere gli interessi dell'emigrato, dei lavoratori.

Molti di questi problemi le CLI li hanno già posti, e intorno ad essi è stata richiamata l'attenzione dei Governi italiani ed elvetico, delle nostre autorità, in Svizzera, dei sindacati, della stampa, delle altre organizzazioni di emigrati di qui e dell'estero. Quasi tutti, lo rieviamo con piacere, hanno riconosciuto che le nostre rivendicazioni sono giuste, anche se diverse sono le soluzioni che si propongono.

Ma, non dobbiamo fermarci, attardarci a considerare quanto siamo riusciti a raccogliere. Troppo vi è ancora da fare, pertanto è doveroso un nuovo e maggiore impegno. E' in questo spirito, cari Connazionali, che dobbiamo presentarci all'appuntamento di Olten.

GIOVANNI MEDRI

XXIII. Congresso CLI

OLTEN

Hotel Schweizerhof

22 - 23 marzo

Apertura dei lavori

SABATO 22 MARZO - ORE 10.00

SULLA POLITICA MIGRATORIA

Unite CGIL, CISL e UIL

A Roma elaborato e inoltrato un documento comune

(g.b.) *Dopo la Conferenza di Ginevra del giugno scorso, indetta, come si ricorderà, dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro — Conferenza durante la quale emersero significative convergenze nei confronti dei nostri problemi —, le tre maggiori centrali sindacali italiane si sono adoperate per concretizzare le affermazioni di principio, per giungere a una impostazione unitaria e globale delle questioni che ci riguardano.*

E' stata una preparazione lunga e laboriosa perché complesso e difficile è il fenomeno che ci vede protagonisti, perché tanti e delicati sono i campi in cui vi è da intervenire. Oggi, comunque, CGIL, CISL e UIL sono riuscite ad elaborare una linea comune e sono decise a darsi da fare per vederla realizzata. Quello che segue è il documento che fissa la piattaforma: lo riproduciamo integralmente perché è indubbio che segna una svolta positiva nella tradizione sindacale della tematica migratoria. Ci si augura poi che l'unità raggiunta possa essere conservata e quindi estesa anche a tutti i sindacati dei paesi di immigrazione — processo questo del resto già avviato, come ricorda Enrico Vercellino, membro dell'Ufficio internazionale della CGIL, nell'intervista concessa e che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Nel sollecitare movimenti che vengano istituite forme ed istanze di consultazione e di intervento dei sindacati sui problemi dell'emigrazione, la CGIL, la CISL e la UIL attirano l'attenzione sull'esistenza del fenomeno, sui gravi problemi della occupazione che esso pone e sulla situazione anacronistica in cui continuano a trovarsi i sindacati in Italia in questo campo specifico.

Di fatto, in un paese come il nostro, che conta da decenni molti milioni di emigrati nel mondo ed alcune centinaia di migliaia di esposti e di rientri ogni anno, i sindacati ed i lavoratori — cioè la parte direttamente e maggiormente interessata — sono praticamente esclusi dalla discussione e dalla definizione degli accordi e delle condizioni di emigrazione.

Mentre, da un lato, si constata in Europa una crescente integrazione delle economie nazionali, della produzione e dei mercati di lavoro, dall'altro non si è giunti alla definizione di una politica della mano d'opera né su scala nazionale, né a livello comunitario. Inoltre, i principali proclamati dell'OIL e dal MEC sulla parità di trattamento degli emigrati, sui diritti, sui poteri e sulle libertà sindacali spesso non vengono rispettati e sono in aperto contrasto con le condizioni effettive degli emigrati e con quelle in cui sono costretti ad operare i sindacati.

In queste circostanze e nel momento in cui il ruolo del sindacato nell'economia e nella società è in continuo aumento, CGIL, CISL e UIL ribadiscono che la creazione delle condizioni necessarie per incrementare la sua azione ed il suo impegno nel campo dell'emigrazione e degli spostamenti di mano d'opera, in stretto contatto con le mass lavoratrici interessate, è un grande fatto di progresso democratico e civile in Italia, in Europa e in tutto il mondo.

Data l'entità e il carattere specifico dei problemi da affrontare, lo scasso, quasi inesistente potere del sindacato nel settore dell'emigrazione, il suo intervento non può limitarsi a consultazioni formali, ma deve realizzarsi attraverso tre tipi

fondamentali di forme di controllo e di intervento: consultazione organica e permanente; partecipazione a trattative, accordi ed organismi ai diversi livelli; discussione e collaborazione sui problemi di interesse comune con i sindacati degli altri paesi.

Per essere efficaci, tali forme devono investire tutte le fasi dell'emigrazione, comprese le sue cause: dall'azione per aumentare l'occupazione in Italia al collocamento, reclutamento e alla preparazione della partenza, dalla trattativa locale, nazionale, bilaterale e internazionale sino alla permanenza all'estero, al rientro e al reinserimento nella comunità nazionale.

CGIL, CISL e UIL chiedono quelle forme di consultazione, di partecipazione e di intervento che permetteranno di far valere e rispettare effettivamente il parere, le posizioni e le proposte dei sindacati in modo operativo e tempestivo.

Fini e orientamenti dell'intervento sindacale

Il sindacato non intende investire campi che non sono suoi o assumersi responsabilità non sue, ma vuole unicamente che non si prendano decisioni in questo campo senza il suo parere e consenso, senza che venga concordato quanto può e deve essere concordato con i rappresentanti sindacali dei lavoratori.

Il sindacato intende servirsi degli strumenti che verranno creati all'unico scopo di difendere nel modo migliore gli interessi dei lavoratori italiani e della nostra economia, senza danneggiare né i lavoratori, né le economie degli altri paesi.

Esso si adopererà essenzialmente per assicurare la effettiva parità di trattamento e di diritti sancita dall'OIL e dal MEC conformandosi da un lato, ai contratti locali di lavoro e concordando dall'altro, tutte le condizioni e norme che si debbono definire ai vari livelli per assicurare effettivamente tale parità. Analogamente il sindacato opererà attivamente anche in Italia gli interessi dei lavoratori emigrati siano tutelati sulla base degli stessi principi.

● continua a pag. 9

ASSISTENZA SANITARIA

Verso la soluzione definitiva

Un nuovo passo verso la definitiva soluzione del problema della assistenza malattia ai familiari rimasti in patria è stato compiuto con l'approvazione da parte della commissione lavoro, emigrazione, previdenza sociale del Senato della Repubblica italiana, in sede deliberante, del progetto di legge «Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigranti italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri» presentato dall'opposita commissione parlamentare composta dai senatori Pozzar, Valsecchi, Mancini, Magno e Di Prisco.

La legge attualmente in vigore presentava molte lacune, tali da farla ritenere insoddisfacente. Infatti essa era in primo luogo provvisoria, poi non risolveva né il problema dell'assicurazione per nucleo familiare né quello della obbligatorietà. Con la nuova legge, che si spera possa essere presto approvata anche dalla Camera e divenire così esecutiva, l'assicurazione avviene per nucleo familiare (indipendentemente cioè dal numero delle persone da assicurare) dietro pagamento di un premio assicurativo fisso determinato nella misura di lire 1250 mensili. Questa innovazione comporta una sensibile diminuzione della quota fino ad ora a carico di coloro che avevano più persone da assicurare.

In secondo luogo la legge non ha carattere provvisorio, ma rimarrà automaticamente in vigore, fino a che non saranno concluse le trattative bilaterali italo-svizzere in materia.

L'entrata in vigore della nuova legge è prevista per il 1° maggio 1969. Il contributo a carico dello Stato italiano si eleva a 4 miliardi e mezzo di lire all'anno.

Malgrado questo nuovo passo avanti vi sono ancora alcuni punti che devono essere risolti o che non sono abbastanza chiari.

Essi sono:

- 1) la non obbligatorietà dell'assicurazione;
- 2) la gestione dell'assicurazione per quanto riguarda l'incasso delle quote che rimane privata;
- 3) il limite di tempo concesso per aderire all'assicurazione, il quale, seppure elevato a 90 giorni dal momento dell'inizio della occupazione in Svizzera, risulta troppo inadeguato e ristretto.

Per quanto riguarda l'obbligatorietà dell'assicurazione la difficoltà maggiore consiste nel fatto che la legislazione svizzera in materia assegna carattere facoltativo all'assicurazione malattia (fatta eccezione

per il Cantone di Lucerna, dove è stata resa obbligatoria). In tal senso anche il pagamento dei relativi premi assicurativi non può essere reso obbligatorio, almeno fino a che un accordo bilaterale italo-svizzero non giunga in porto.

E' compito particolare delle associazioni italiane nella Confederazione, al momento attuale, di dare la massima diffusione tra i comitali interessati della possibilità esistente di assicurare i familiari in Italia contro le malattie.

Gradualmente, comunque, anche i problemi non ancora risolti non pure dalla nuova legge potranno essere chiariti in modo da pervenire finalmente a quella soluzione definitiva da tutti auspicata.

E' motivo di soddisfazione e di orgoglio per tutto il movimento delle Colonie libere aver potuto constatare che finalmente la sostanza della rivendicazione formu-

lata è stata accolta. Dieci anni di azione, due petizioni, inchieste campane, sette delegazioni inviate a Roma, centinaia e centinaia di assemblee generali di colonia, interviste e articoli sulla stampa, interviste televisive, centinaia di ordini del giorno: sono tutte le forme di lotta che le Colonie libere hanno costantemente sviluppato per il raggiungimento del successo finale e definitivo.

Oggi noi siamo fieri di avere messo al servizio degli interessi dei lavoratori tutta la nostra organizzazione. Siamo fieri di avere allargato ad altre forze l'azione unitaria da noi lanciata, e siamo grati e riconoscenti per la collaborazione che ci è stata data, in Svizzera come in Italia.

Una ringraziamento particolare deve essere dato anche ai deputati e senatori italiani che con costanza e impegno hanno saputo portare nel Parlamento italiano questo nostro grande problema, sensibilizzando al punto di riconoscere che la nostra era una esigenza giusta e indilazionabile.

Dovremo trarre da questo successo il necessario bilancio. L'esperienza vissuta ci ha fatto diventare più maturi. Per la prima volta siamo diventati forza rappresentativa direttamente contrattante con le forze politiche e sindacali, e quelle governative, su un problema di vitale importanza per il mondo dell'emigrazione.

Lo studio di questa esperienza ci darà utili indicazioni per il futuro.

Trasferito a Beirut il Console Jannuzzi

Lo scorso 4 marzo è pervenuta, da Berna, al nostro direttore, la seguente lettera:

Caro direttore, essendo stato nominato Consigliere presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut, lascerò tra pochi giorni Berna, dopo tre anni di lavoro in Svizzera. Desidero — in questo momento — esprimere i sentimenti del più grato apprezzamento per la comprensione e l'interesse con cui il giornale da Lei diretto ha seguito e appoggiato l'opera del Consolato a Berna, che per due anni ho diretto. Mi è grata l'occasione per rivolgere a Lei, e per Suo tramite ai suoi collaboratori ed ai lettori italiani del suo giornale che vivono nel Cantone di Berna e di Neuchâtel, il più affettuoso ricordo e l'augurio di un proficuo e sereno lavoro. Cordialmente

GIOVANNI JANNUZZI

Il direttore e la redazione di «Emigrazione Italiana» contraccambiano il saluto, si felicitano per la nomina e augurano al neo-Consigliere d'Ambasciata un felice soggiorno nella nuova sede.

SETTIMANA INCA

Diritti previdenziali dei lavoratori: difenderli, farli conoscere

Come annunciato sul numero scorso del nostro giornale, dedichiamo un servizio particolareggiato sui lavori della «SETTIMANA INCA» conclusasi recentemente all'Hotel Limmathaus di Zurigo.

L'importante manifestazione ha preso l'avvio con la relazione di Dante Peri, responsabile dell'Ufficio INCA locale.

L'oratore, dopo aver ringraziato gli ospiti per la loro presenza (evente testimonianza del crescente interesse che suscita l'attività dell'INCA), ha voluto innanzi tutto esprimere parole di compiacimento e di lode nei confronti dei corrispondenti del Patronato, i quali, sottraendo



ZURIGO - SETTIMANA INCA — Il tavolo della presidenza e uno scorcio della sala mentre relazione il responsabile dell'Ufficio di Zurigo, Dante Peri. (Foto «Monte Baldo» - Gelmetti, Plattikon ZH)

molte ore al tempo libero, esplicano non facili compiti assistenziali con grande impegno, serietà e preparazione.

63, provenienti da 43 diverse località della Svizzera, sono intervenuti all'assemblea zurighese, un numero elevato che sottolinea l'accresciuta sensibilizzazione dell'emigrato verso i problemi previdenziali.

E se si confrontano queste cifre con la rete di servizi che l'INCA ha sviluppato in Italia dove, praticamente, tiene un ufficio per ogni Provincia, balza subito in evidenza lo sforzo che in Svizzera compie il Patronato della C.G.I.L., proteso ad occuparsi di 600.000 lavoratori con tre sole sedi a disposizione (Basilea, Bellinzona e Zurigo).

Peri è poi passato all'analisi delle due diverse legislazioni, italiana e svizzera, in materia di previdenza sociale ed ha posto in rilievo la complicata posizione di molti connazionali che sottostanno contemporaneamente ai regolamenti e del Paese di origine e di attuale residenza e di altri facenti parte dell'area comunitaria.

E' proprio sul trattamento pensionistico che Peri ha sollecitato l'azione unitaria delle tre centrali sindacali italiane e dei dirigenti nazionali INCA, affinché nelle trattative

ne con il Governo italiano, il progetto di riforma nazionale tenga conto delle rivendicazioni degli emigrati. La petizione lanciata alcune settimane fa in appoggio allo sciopero generale che ha visto venti milioni di lavoratori incrociare le braccia in ogni parte della Penisola, conteneva pure questa profonda esigenza.

Entrando nei dettagli tecnici, l'oratore ha detto che ai fini del calcolo della pensione italiana, dovrà essere tenuto in considerazione il salario percepito dal lavoratore nelle 156 settimane prese negli ultimi 5 anni prima della data del pensionamento,

le domande provocano spesso ritardi dannosi. Forniti alcuni dati statistici sulle pratiche evase il funzionario ha garantito lo snellimento burocratico degli uffici grazie ad un nuovo sistema di lavoro. Ha parlato quindi l'avvocato Spahr, consulente dell'INCA, il quale, trattando della parte legale dei punti in discussione, ha pregato i corrispondenti di osservare i termini di scadenza per i ricorsi ed ha invitato i lavoratori a consultarsi con i Patronati prima di sottoscrivere qualunque documento, soprattutto se questi è redatto in una lingua che essi non conoscono.

La necessità di instaurare rapporti di collaborazione fra i Patronati italiani e i Sindacati svizzeri è stato il tema centrale dell'intervento del Dr. Amori, vice direttore generale dell'INCA. E' chiaro che tale cooperazione non potrà che giovare all'azione di tutela dei diritti degli operai.

Al termine del discorso del Dr. Amori, non pochi corrispondenti hanno chiesto delucidazioni su diversi aspetti della sicurezza e previdenza sociale.

In modo particolare sulla liquidazione della pensione in capitale per coloro che non raggiungono i tre ventenni della rendita intera: sulla opportunità della contribuzione volontaria in Patria al fine di maturare una pensione in regime autonomo italiano; sulla situazione disorientante degli stagionali che non hanno diritto alle prestazioni complementari dell'invalidità (eppure pagano i contributi come gli annuiti); sulla mancata concessione delle prestazioni mediche agli emigrati che si trovano temporaneamente in Italia per ferie o per altri motivi.

Ad ogni domanda hanno risposto Peri e Torri.

Il dottor Nicosisi, vice-presidente dell'INCA ha tirato le conclusioni.

Mostrosi stupido della massiccia adesione dei corrispondenti alla «SETTIMANA INCA», ha «autortitico» le autorità centrali dell'Ente sostenendo che non è sufficiente venire di tanto in tanto a qualche manifestazione per conoscere con cognizione di causa i molteplici problemi degli emigrati.

Si è anche ripromesso di trasmettere alla Direzione e alla Presidenza INCA la necessità di riprendere, e dove si presenti il caso, di iniziare, l'attività dei corsi di qualificazione per corrispondenti.

Illustrando il successo della lotta dei lavoratori italiani per la riforma del sistema pensionistico, l'oratore ha auspicato l'unità dei Patronati nella prospettiva dell'unificazione dei Sindacati. Il raggiungimento di tale traguardo rafforzerebbe il potenziale di difesa della classe operaia.

Il Dr. Nicosisi ha concluso ricordando che nel '67 l'INCA ha curato più di 4 milioni di casi, ponendosi all'avanguardia nel campo dell'assistenza previdenziale.

Un lungo applauso ha chiuso i lavori di questa frastuonissima edizione della SETTIMANA INCA in Svizzera.

CERCHIAMO per subito

sarti esperti

(costumi e mantelli da donna)

Possibilità di buon guadagno
Lavoro garantito tutto l'anno. Settimana di 5 giorni

Presentarsi:

W. BOLLAG AG

Damenmäntel- und Kostümfabrik
8036 Zürich

Birmensdorfstr. 94 - Tel. (051) 33 67 83

(Vicino alla stazione Wiedikon - Telefonando chiedere del sig. Sanguanini)

con soli
60 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sostantante buono, riceverà gratis un interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impugna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8260 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo

«La via verso il successo»

Nome e Cognome:

Indirizzo:

Inchiesta parlamentare sull'emigrazione

LA LEGGE PROPOSTA

È noto che è giacente presso il Senato della Repubblica un disegno di legge per la formazione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'emigrazione. È noto anche la Federazione delle Colonie Libere appoggia l'iniziativa: in Svizzera, come in Italia e negli altri paesi di immigrazione europei, stanno ormai circolando migliaia di firme che formeranno una petizione per facilitarne l'accoglimento. I motivi e le finalità della richiesta sono già stati spiegati su queste stesse colonne e ora, di seguito, diamo il testo della legge proposta dai senatori Levi, Parri, Terracini, Valori, Alpini, Romagnoli, Carettoni Tullia, Tomassoci e Raia.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con i seguenti compiti:

1. — Condurre una indagine sul fenomeno dell'emigrazione di lavoratori italiani, con particolare riguardo all'emigrazione all'estero soprattutto nei Paesi verso i quali è stato più intenso nell'ultimo decennio, il flusso migratorio, in ordine:

- b) alle condizioni delle regioni e delle zone italiane maggiormente colpite;
- c) alle conseguenze economiche e sociali prodottesi direttamente in tali regioni e zone e, di riflesso, nell'intero Paese;
- d) alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori italiani nei paesi di emigrazione, e particolarmente:
 - 1) al rispetto da parte dei datori di lavoro e di tutti coloro cui spettano, degli accordi di emigrazione, delle convenzioni sulla sicurezza sociale e dei contratti di lavoro;
 - 2) al trattamento salariale, previdenziale e normativo in atto;
 - 3) alle condizioni di alloggio;
 - 4) ai problemi di carattere sociale, culturale e associativo nei paesi di emigrazione;
 - 5) all'azione svolta dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane a tutela dei lavoratori emigranti, e alla sua efficacia.
- II. — Proporre provvedimenti atti alla difesa dei diritti economici, sociali, culturali e politici dei lavoratori italiani all'estero. Indicare le linee di politica generale ed economica per porre progressivamente rimedio al fenomeno dell'emigrazione.

Art. 2.

La Commissione è composta di quindici senatori e quindici deputati nominati rispettivamente dai

Presidenti del Senato e della Camera, ed è presieduta da un parlamentare scelto, al di fuori dei componenti la Commissione, dai Presidenti stessi.

Art. 3.

Per l'esecuzione del suo mandato nel territorio nazionale la Commissione ha tutti i poteri di cui al articolo 82 della Costituzione.

Art. 4.

Il Governo, attraverso opportuni contatti con i Governi dei Paesi interessati e con le organizzazioni internazionali particolarmente competenti in materia, faciliterà, nei territori non soggetti alla sovranità nazionale, l'opera della Commissione in relazione ai punti 1), 2), 3) e 4) della lettera d) dell'articolo 1.

Art. 5.

La Commissione si avvale del contributo di studiosi italiani o stranieri, di esperti sindacali e di organizzazioni nazionali di emigranti, e sollecita i contributi della comunità e dei singoli direttamente interessati.

Art. 6.

La relazione della Commissione verrà presentata al Parlamento entro un anno dalla data di costituzione della Commissione stessa.

Art. 7.

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

ZURIGO

Per gli sfrattati della Dufourstrasse incontro della Colonia col Console

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo dato notizia che a Zurigo 70 alloggi, in maggioranza italiane, con il 1° aprile p.v. perderanno la casa. La ditta SWEDA, proprietaria degli immobili, dopo un'altezza di rinvii durata 6 anni, ha deciso lo sfratto definitivo, e nessuno si è preoccupato di aiutare quelle famiglie a trovare un nuovo alloggio.

Della triste faccenda se ne è ora parzialmente interessata, oltre agli studenti svizzeri, la Colonia Libera locale, che ha sollecitato un incontro, assieme a 15 capifamiglia sfrattati, con il Console Generale, dott. Russo, il quale ha assicurato che:

- 1) sull'argomento avrà un incontro con il Sindaco di Zurigo;
- 2) il Consolato intraprenderà una azione legale avversa ai contratti stipulati dalla SWEDA;
- 3) gli assistenti sociali del Consolato visiteranno intanto gli sfrattati per rendersi conto della loro necessità.

Il dott. Russo ha anche promesso che sugli sviluppi di tutta la questione terrà continuamente informata la Colonia Libera Italiana di Zurigo.

Sì è poi anche saputo che i nuovi proprietari degli stabili in argomento fanno capo alla GRUND + le autorità italiane hanno assicurato che stanno attivamente interessandosi della cosa.

IMMOBILIEN AG, la quale non

demolirà gli edifici ma li rammodernerà.

Comunque sia, rimane pur sempre che circa 200 persone sono costrette a sloggiare senza aver potuto trovare ove abitare. Nota lieve è però che le autorità italiane stanno attivamente interessandosi della cosa.

figli, si
(ma al momento)
desiderato

Se desiderate avere figli, o se preferite rinviare la maternità a tempo più opportuno, affidatevi al nuovissimo Sistema Combinato C. D. I. a doppio controllo visivo, alla portata di tutti. Non più libri, non più grafici, non più calcoli incerti. Il Sistema Combinato C. D. I., basato su un metodo naturale approvato dalla Chiesa e raccomandato dai medici, offre la massima sicurezza. Sarete mamma, quando lo vorrete! Chiedete oggi stesso il nostro opuscolo GRATUITO illustrato (sped. riserv.) e saprete come salvaguardare la felicità della vostra vita coniugale. Inviatemi il vostro opuscolo gratuito sul SISTEMA COMBINATO C. D. I.

Nome _____

Indirizzo _____

Città cod. post. _____

Spedite a
C. D. INDICATOR, Dep. 03
Gartenstrasse 36, Zurigo

DONO INIZIALE Fr. 20. — AL MINIMO

per ogni nuovo...

...Libretto di risparmio a premi

Rendite **4 3/4 0/0**
fino a **4 3/4 0/0**
interesse 3 1/2% + premi di risparmio

...Libretto di risparmio a premi
per la gioventù

Rendite **5 1/4 0/0**
fino a **5 1/4 0/0**
interesse 4 1/2% + premi di risparmio

BANCA MIGROS

Nostra referenza: Dal 1958 in poi più di 130.000 clienti e 500 milioni di franchi affidatici!

8023 Zurigo

Seldengasse 12, tra la Lbwenplatz e la Bahnhofstrasse, telefono 051 / 25 06 36

8031 Zurigo

Filiale Limmatplatz, Limmatstrasse 162, telefono 051 / 42 44 77

8050 Zurigo

Molto conveniente agli automobilisti
Filiale Oerlikon, alla Markplatz,
Nansenstrasse 21, telefono 051 / 46 52 11

8401 Winterthur

Anche qui con ampio parcheggio
nel Supermercato Migros, presso la stazione,
Rudolfstrasse 11, telefono 052 / 23 64 68

Nuovo indirizzo dal 1° ottobre 1969:

Graben 35, all'angolo Stadthausstrasse

Ufficio e sportelli aperti ininterrottamente

ore 8,00 a 18,00
ore 8,00 a 17,00
ore 8,00 a 12,00
venerdì e venerdì
sabato

Tagliando

da inviare alla Migros Bank, Postfach 2865,
8023 Zurigo

Desidero ricevere il prospetto e la cartolina di ordinazione per:

- ☐ Libretti di risparmio a premi
☐ Libretti di risparmio a premi per la gioventù

Nome _____

Via _____

Località () _____

EI

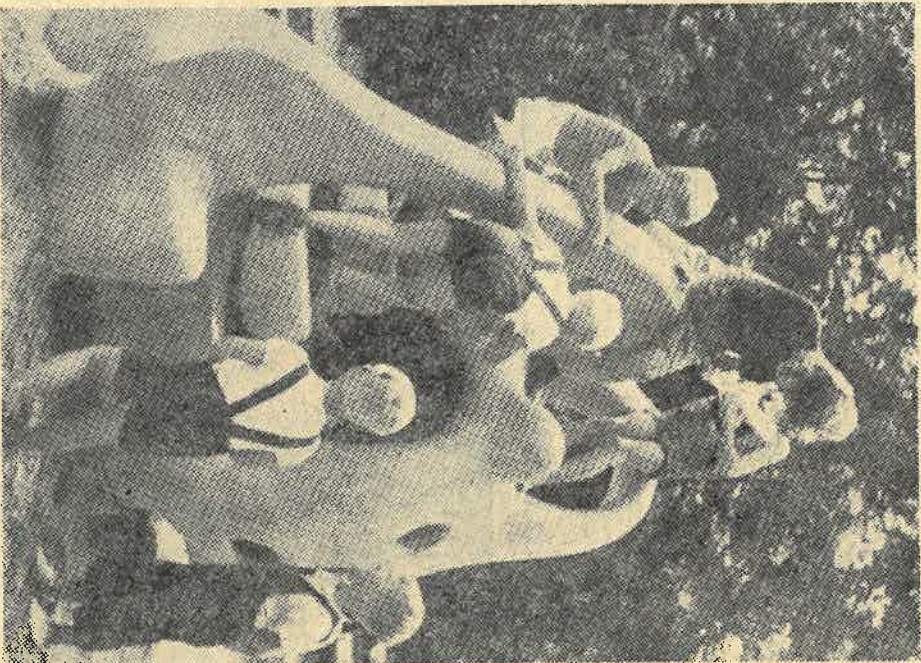
Sulla scuola al Centro di Contatto :

Introdurre l'italiano nelle scuole svizzere

(1.2.) — Come già annunciato, si è tenuta a Zurigo in febbraio, l'assemblea del Centro di Contatto tra italiani e svizzeri. Sulla scuola ha fatto una breve relazione introduttiva il dott.

ti, e come riescono a superare le difficoltà di inserimento e di lingua.

Una maestra svizzera: «I bambini che incontrano difficoltà, vengono mandati con molta fa-



b) il fatto che gli svizzeri non possono rinunciare a studiare lingue più importanti dell'italiano.

Il presidente di un consiglio delle scuole ha detto che una assemblea con i genitori italiani è stata catastrofica e ha aggiunto che questi hanno poca comprensione per le forme della scuola svizzera.

Basterebbe questa dichiarazione a indicare l'urgenza di una politica scolastica che, come ha sottolineato il dott. Gessler nelle conclusioni, tenga conto e faccia partecipare anche i genitori di lingua straniera.

E' evidente che ciò sarà possibile se un grande lavoro di informazione sarà fatto verso gli stranieri, ma anche verso gli svizzeri, affinché si giunga a considerare il problema partendo dalla « popolazione scolastica reale » e non solo dalla popolazione scolastica svizzera.

riprendiamo intervemento l'intervento del dott. Gessler, che contiene molte proposte di grande interesse. *

« Nei confronti della scuola gli stranieri immigrati incontrano difficoltà del tutto particolari: l'adattamento alla lingua da parte dei bambini, la buona intesa fra insegnanti e genitori, in una parola la loro partecipazione alla scuola dei figlioli e così via. Occorre cercare di vedere questi problemi dal punto di vista della scuola e degli insegnanti, da quello dei bambini e dei genitori. »

L'annosa questione se i figli degli italiani o comunque degli stranieri di altra lingua debbano o meno frequentare le scuole pubbliche in lingua tedesca o le scuole private in lingua straniera ormai non è più in prima linea. Il numero dei bambini è talmente aumentato che la maggior parte di essi deve frequentare la scuola pubblica. A mezzo di classi di inserimento viene facilitato il passaggio alla lingua tedesca mentre le ore supplementari di italiano consentono la possibilità di un ritorno in seno alla scuola italiana.

Oggi si pone la domanda se tutto debba continuare su questa linea quando ormai un quinto degli scolari di una classe proviene da famiglie di altra lingua. Se è vero che i bambini si adattano alla nuova lingua, ciò non diminuisce essi sono in vantaggio rispetto ai compagni e ben presto si estrinsecano al modo di esprimersi e di pensare dei genitori. Pertanto si dovrebbe trovare il modo di tener conto della situazione, nelle classi miste, dei bambini di altra lingua e per esempio introdurre lo studio dell'italiano come materia facoltativa nella scuola al fine di dare ai bambini un maggior senso di sicurezza e tenere saldi i loro rapporti con i genitori promuovendo al tempo stesso nei bambini svizzeri la comprensione della lingua e della cultura dei loro compagni.

Per gli scolari suddetti dovrebbe poter esistere la possibilità di fare i compiti sotto una sorveglianza, nella scuola stessa, dato che parecchi genitori non li possono aiutare e le abitudini ridotte non consentono lo svolgimento dei compiti in un ambiente tranquillo.

Pure i contatti fra genitori e maestri dovrebbero essere facilitati. Parecchi genitori stranieri, infatti, hanno troppa timidezza per un colloquio con l'insegnante quando sorgono delle difficoltà scolastiche, e sono troppo poco a conoscenza del sistema scolastico per poter giudicare la posizione e le possibilità dei propri figlioli.

Delle regolari serate con i genitori, durante le quali essi abbiano modo di esprimersi — magari con l'aiuto di un interprete — potrebbero portare a un notevole passo avanti.

E' sarebbe persino il caso di considerare la eventualità di un consiglio dei genitori quale organo di unione.

Quanto esposto serve ora da base alla discussione a cui mi auguro vogliano partecipare anzitutto i genitori esponendo le loro difficoltà, i loro desideri e le loro proposte in merito ».

PETER GESSLER

La situazione degli insegnanti italiani in Ticino

Il Canton Ticino si avvale dell'opera di un centinaio di maestri (in prevalenza maestri) per completare i quadri delle Scuole elementari alle dipendenze dell'Autorità comunale e sotto il controllo del Dipartimento dell'Educazione, esecutato a mezzo degli Ispettori scolastici di circondario (5 circondari).

Ufficialmente solo il titolo rilasciato dalla Scuola Magistrale cantonale, con sede a Locarno, è riconosciuto dal Dipartimento dell'Educazione per consentire l'insegnamento.

In pratica viene accettato anche il diploma italiano.

Quest'anno corsi speciali sono stati istituiti dal Dipartimento per l'aggiornamento dei maestri italiani che esercitano la docenza nelle scuole elementari comunali.

Essi si trovano nella seguente situazione: parità di stipendio con i colleghi svizzeri, cassa pensione e cassa risparmio obbligatoria, con trentatré mensile dell'ordine di un centesimo di franchi a carico del docente (8% sul guadagno assicurato), A.V.S., assicurazione infortuni nelle proporzioni di Legge. Esclusione per Legge delle donne sposate, salvo debite eccezioni, da ogni impiego di stato, o di docenza. Obbligo di dimissioni in caso di matrimonio. Il tutto uguale per svizzeri e per italiani.

Per i professori del Ginnasio, Scuola Commercio e Liceo, alle dirette dipendenze per stipendio e nomina del Dipartimento dell'Educazione (una mezza dozzina), dopo un periodo di prova di un anno o due, è consentita la nomina pluriennale, generalmente per sei anni. Ma per maestri e maestre, tranne rarissime eccezioni, in dipendenza di casi particolari, non vi sono nomine pluriennali, ma incarichi anno per anno. L'incarico annuale può essere rinnovato se non vi sono maestri svizzeri che aspirano al posto occupato da un italiano.

Ogni anno, sotto la vigilanza degli ispettori di circondario, i Comuni che hanno a carico un maestro italiano devono bandire il concorso, specificando se desiderano un maestro da una maestra, e ripeterlo se non si presentano concorrenti svizzeri. Solo al secondo bando, sempre che non si trovino docenti svizzeri, il posto può essere assegnato ad un italiano, o l'incarico rinnovato per un solo anno ancora ad libitum del Comune.

Qualunque siano i meriti del maestro italiano, l'anzianità di servizio, il brillante risultato nell'insegnamento, la simpatia che ha saputo acquistarsi presso gli scolari e relativi genitori, scaduto l'anno è licenziato e, se appena possibile, sostituito dal primo svizzero che esce fresco dalla Scuola Magistrale cantonale.

Lo Svizzera può avere larghe possibilità di impiego, può ottenere lo stesso posto a due passi da casa sua, o magari proprio dirimpetto a casa, solo attraversando la via. Non serve! Se vuole il posto occupato dall'italiano questi deve lasciarlo al docente svizzero e cercarsene un altro. Se intanto gli altri sono stati occupati, deve rimpatriare.

Ma se rimpatriata il governo italiano non gli riconoscerà gli anni di insegnamento in Canton Ticino, a nessun titolo, neppure come insegnamento in scuola privata riconosciuta.

Questo perché il Consolato generale italiano di Lugano non si è mai preoccupato di farsi assegnare dal Ministero un direttore didattico per la vigilanza ed il controllo, privo opportuni accordi con le Auto-

rità cantonali, di questi docenti italiani, pur avendo in Ticino trentamila lavoratori italiani che forniscono alla madre patria a getto continuo valuta pregiata ed alle scuole ticinesi buon numero di scolari, e pur avendo a portata di mano il direttore didattico di Campione di Italia, territorio italiano circondato dalla Svizzera, a pochi chilometri dalla sede del Consolato generale.

La collaborazione sul piano culturale è sempre ben accetta dalle Autorità del Cantone Ticino. Spesso sollecitata.

Il Cantone, ad esempio, manda in Italia (Pavia e Roma) i propri maestri per corsi speciali che abilitano all'insegnamento nelle scuole magiori.

Basterebbe un fattivo interessamento del Consolato generale per rendere possibile un eventuale reinserimento in patria di questo centinaio di maestri e maestre, professionalmente avvisi dal loro paese di origine.

Perché più gli anni passano, più riesce difficile per essi ritornare ai concorsi, in Italia, con le decine di migliaia di maestri fuori ruolo in disperata ricerca di un posto, che intanto bene o male, con incarichi e supplenze acquistano punti ogni anno, mentre li perdono i docenti italiani del Ticino.

Le incongruenze non finiscono qui. Recentemente è stato pubblicato da un giornale dell'organizzazione cristiano sociale, riassume una vecchia Legge di fine ottocento, la sorprendente scoperta che emigrante è solo colui che emigra per lavoro manuale.

I docenti non sono emigranti (secondo costoro e secondo il Consolato generale, che nega a maestri il rinnovo gratuito del passaporto in forza di questa bella scoperta, i docenti italiani che insegnano in Ticino sono signori furisti che si diletano della contemplazione dei bel laghi e dei pittoreschi villaggi).

Perché non sarebbe applicabile nei loro confronti nemmeno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione dei lavoratori italiani.

A buon conto, perché non acquistare diritti, la residenza agli effetti del domicilio è venuta sin qui negata dalla Polizia degli stranieri col rilascio di permessi di lavoro valevoli solo per nove mesi ogni anno.

In taluni casi si è arrivati ad annotare come partito per l'Italia, definitivamente, un maestro che qui aveva stabile dimora ed in Ticino restava anche durante le vacanze estive, salvo a rinnovargli, a fine vacanze, il permesso di lavoro con data di entrata corrispondente all'inizio delle scuole per il nuovo anno, senza riconoscerli gli anni precedenti di soggiorno per avvenuta interruzione superiore ai due mesi di cui al punto terzo del Protocollo aggiuntivo del citato accordo.

Ed a nulla sono valsi i reclami, documentati da contratti pluriennali, il diritto e da certificati del controllo abitanti, con fior di tasse cantonali e comunali pagate per tutti i dodici mesi dell'anno, come per tutti i dodici mesi furono pagati gli stipendi.

Con tale sistema tre, quattro, cinque anni di soggiorno sono andati persi agli effetti del domicilio. Questi anni, finalmente, si sono decisi a rilasciare permessi per dodici mesi anziché nove, ma chi ha avuto ha avuto.

Situazione, come si vede, singolarmente precaria, per questa categoria. Mentre diritti in Svizzera. Nessuna possibilità di reinscriversi in patria, almeno per i vecchi docenti. M. S. Z.

Francese - Italiano

Lingua - Letteratura
Corrispondenza
Correzione testi
Tedesco per principianti

Prof. Scandroglio

Tel. 051/25 94 83

Breitingerstr. 17 - Zurigo

Peter Gessler, consigliere comunale della città, dirigente del Centro di studi di Boldern e membro del Consiglio direttivo del Centro di Contatto.

E' seguito un interessante e animato dibattito in cui non solo gli italiani, ma anche molti svizzeri hanno espresso non poche preoccupazioni sul modo in cui i bambini italiani vengono segui-

ciliati ai servizi di igiene mentale,

da dove però spesso, con la stessa facilità, sono invitati, anche se tipici e normali, nelle classi speciali, dove ci sono i bambini difficili, anziché nelle classi di inserimento che a Zurigo per i bambini italiani sono solo due ».

Sulla proposta del dott. Gessler di introdurre la lingua italiana quale lingua facoltativa nelle scuole svizzere, le obiezioni sono state tirate anche se hanno portato su argomenti formali: a) il fatto che gli altri Cantoni abbiano come seconda lingua il francese o l'inglese renderebbe questa iniziativa, presa da un solo Cantone, problematica, poiché sarebbe molto più complesso passare dalla scuola di un Cantone a quella di un altro (e i bambini italiani che rimpatriano? e la comunicazione con i genitori? e la loro tranquillità psicologica?);

l'elettronica richiede continuamente nuovi e bravi tecnici
FREQUENTATE ANCHE VOI LA

SCUOLA DI TECNICO ELETTRONICO

(elettronica industriale)

Col nostro corso per corrispondenza imparerete rapidamente con modesta spesa. Avrete l'assistenza dei nostri Tecnici e riceverete tutto il materiale necessario alle lezioni sperimentali.

Chiedete subito l'opuscolo illustrativo gratuito a:

ISTITUTO BALCO - Via Crevacuore 36/33 - 10146 Torino

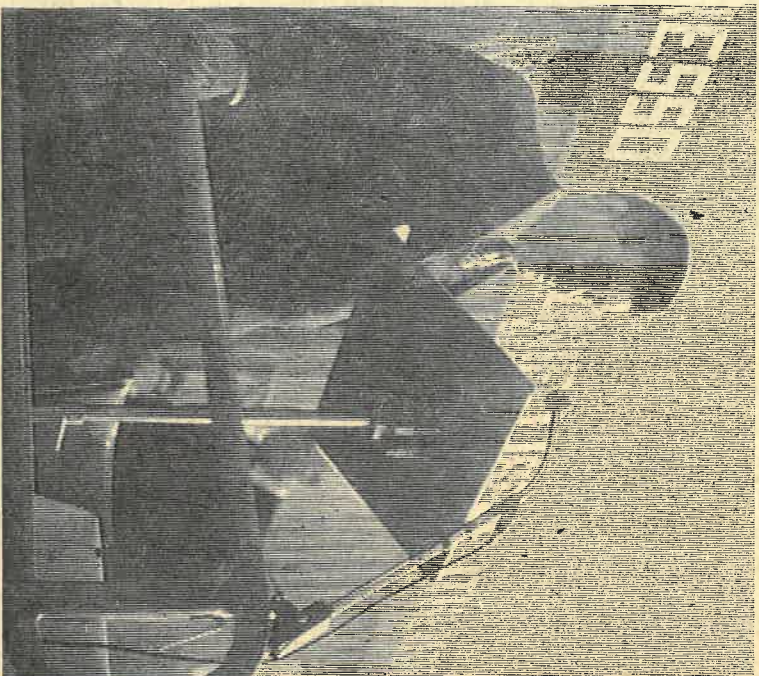
coiffure
maRiO
Alle nostre clienti garantiamo un servizio individuale ed un trattamento di prima classe

S. Ruspaggiari
8002 Zurich, Bederstrasse 82
Telefon 23 84 54

INTERVISTE

Anche per i problemi degli emigrati

Maggior potere ai sindacati



di problemi, tra cui le forme di consultazione.

D — Quali sono i contenuti e le prospettive della collaborazione tra i sindacati italiani ed europei? In che cosa consistono i loro sforzi per contare di più sul mercato europeo della manodopera?

R — Lo stesso documento delle tre centrali apre promettenti possibilità e prospettive alla proficua collaborazione sui problemi della manodopera con i sindacati di immigrazione. Ne emergono due posizioni di principio che si richiama alla solidarietà internazionale tra lavoratori: il rispetto della reciproca autonomia dei sindacati in campo nazionale e a livello internazionale; l'affermazione che gli interessi dei lavoratori e delle economie dei vari paesi su numerosi problemi, e specie su quello della manodopera, sono di fatto ed essenzialmente complementari, e non contrastanti, anche se in certi casi possono sembrare tali.

Le proposte comuni dei sindacati italiani sull'emigrazione, che hanno tanti riflessi ed implicazioni internazionali, non sono certo casuali. Per quanto riguarda la CGIL sono il frutto di una costante e perseverante politica e azione unitaria su scala nazionale e internazionale. Sono anche il logico corollario delle grandi lotte unitarie in Italia e, da oltre un anno, di sforzi comuni ed iniziative parallele e contemporanee delle tre centrali italiane per una migliore difesa dei nostri emigrati. Sforzi ed iniziative che hanno avuto il loro punto culminante, l'anno scorso, durante la Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra, alle proposte italiane a favore degli emigrati.

Altre tappe del cammino percorso da un anno a questa parte sono le risposte positive che la FGTB (Belgio) ha ricevuto alle sue richieste di strumenti e di sedi apposti per affrontare questi problemi: le analoghe richieste di sindacati di altri paesi, tra cui la DGB (Germania occidentale), che ha anche avuto un incontro collettivo con i sindacati jugoslavi a Belgrado mentre era in corso l'incanto intergovernativo sull'accordo di emigrazione; l'unione di collaborazione tra la CGIL e il LAV sulla migliore difesa degli emigrati, la loro sindacalizzazione appunto nel LAV (Lussemburgo), ecc...

D — Quindi si continuerà a perseverare su questa strada?

R — Non sembra esistere un'alternativa possibile per contare di più sul mercato della manodopera e nel campo dell'emigrazione, specialmente adesso che molti si sono accorti di non essere sufficientemente ascoltati e di non disporre del potere sindacale e degli strumenti necessari. Inoltre, insistendo in questa direzione, si contribuisce anche ad abbattere gli ultimi ostacoli, barriere e discriminazioni che, specie a livello internazionale, impediscono ancora di

creare tutte le condizioni necessarie per difendere meglio gli emigrati e gli interessi comuni dei lavoratori dei vari paesi. Comunque, tutto sta ad indicare che, solo creando un maggiore potere sindacale in questo campo e rimuovendo queste ultime barriere, si potranno ottenere tutti i possibili risultati della collaborazione con i sindacati degli altri paesi, dagli accordi di emigrazione, dalle riunioni e dagli appositi organismi a livello bilaterale, comunitario e internazionale.

D — Da che cosa dipendono ora le forme di consultazione dei sindacati? Dalle trattative con le autorità competenti italiane?

R — Per quanto riguarda l'Italia, sì. E la loro creazione in Italia e in altri paesi può contribuire a farle sorgere ed a perfezionarle altrove e di vari livelli internazionali. In Italia, dopo le richieste unitarie dei sindacati, tali forme dipendono essenzialmente da quando e da come verranno concordate con essi, da come e da quando saranno garantite e più o meno istituzionalizzate, senza intaccare l'autonomia e la libertà d'azione del sindacato. Tra l'altro si può procedere abbastanza rapidamente, per questi strumenti di questo genere esistono già in altri paesi e nel MEC, anche se, a giudizio dei sindacati, a livello comunitario essi sono ancora insufficienti e difettosi, e le decisioni si prendono troppo spesso senza interpellare e tenere nel dovuto conto il parere di tutti i sindacati.

Ma le tre centrali chiedono garanzie e strumenti ben definiti sia nazionali che comunitari e internazionali, ciò non significa che esse rinuncino o siano contrarie alla consultazione ed all'intervento di fatto. Anzi, ben vengano, intanto, la consultazione di fatto. Ma quanto potrà durare e come essere certi che non si trasformi in una inutile formalità, non disponendo le masse dei lavoratori emigrati di nessuna forma di pressione in Italia? Teoricamente e praticamente potrà durare finché valga la pena, che da tiene ora il vero potere in questo campo, consentirli e gradirli questo tipo di consultazione. Purtroppo la amara esperienza insegna che una tale disponibilità è mancata per troppi anni e può venire a mancare da un momento all'altro. Ecco perché è più che logico chiedere, come fanno i sindacati, serie garanzie e strumenti veramente validi ed efficaci.

D — Come si regolieranno adesso i sindacati e che cosa possono fare i lavoratori da parte loro?

R — Non v'è dubbio che le organizzazioni sindacali utilizzeranno al massimo la consultazione di fatto, operano in pari tempo per creare le garanzie e gli strumenti perenni necessari. In questa azione il parere e l'appoggio delle larghe masse degli emigrati delle loro libere associazioni sono estremamente preziosi e positivi, insostituibili ed assolutamente indispensabili. Quindi, li abbiamo chiesti, ed approfittando dell'occasione per invitare ogni emigrante a pronunciarsi sull'emigrazione, proposta dai sindacati, potrà essere un'occasione importante per discutere e risolvere i problemi degli emigrati.

L'auto e l'appoggio di tutti i lavoratori interessati è utile al sindacato anche perché si apre una fase nuova. Siamo appena all'inizio di un grande lavoro che può essere portato avanti solo con la larga collaborazione democratica degli emigrati. Infatti, oltre a creare i necessari strumenti in Italia, a livello bilaterale e internazionale, dobbiamo anche imparare insieme a servirne nel modo migliore. Bisogna ottenere tutte le informazioni e la documentazione necessaria dalle autorità italiane competenti, elaborare bene le proposte e possibili soluzioni su ogni problema degli emigrati su ogni problema degli emigrati con il loro contributo, affrontare una dopo l'altra le questioni finora rimaste insolite. E, soprattutto, adoperarci per far prevalere un clima nuovo nelle trattative interstatali, più vicino ai lavoratori, evitando la rigida contrapposizione di interessi contrastanti o esasperati, i quali, in definitiva, non sono mai quelli genuini dei lavoratori, della manodopera e delle economie nazionali complementari, ognuna delle quali ha bisogno dell'altra.

Il contributo proprio originale che sono soprattutto chiamati a dare i sindacati dei lavoratori è quello di far prevalere in queste trattative uno spirito costruttivo di solidarietà reciproca, di chiarezza e di franca discussione, di paziente ricerca ed elaborazione per trovare le soluzioni che meglio soddisfanno gli interessi dei lavoratori e delle diverse economie nazionali.

Infatti, l'esperienza dimostra che nessuno può farne vantaggio da discussioni fatte in un altro spirito, o da brevi e formali incontri improvvisati o mal preparati, in cui si prendono decisioni di prestigio o di compromesso, le quali non accentano nessuno e lasciano ogni parte sulle proprie posizioni. Dopo questi incontri i lavoratori direttamente interessati rimangono per anni nella situazione di prima o quasi, mentre i sindacati non riescono ad influire sul mercato del lavoro a livello bilaterale e internazionale, con tutte le ripercussioni negative che ne derivano per i mercati nazionali. Ne consegue che spesso i complessi problemi di interesse generale, interstatale ed europeo vengono essenzialmente ed unilateralmente decisi dai datori di lavoro e dalle grandi concentrazioni industriali e commerciali.

Per portare avanti l'azione intrapresa chiediamo anche il parere e il contributo dei sindacati dei paesi di immigrazione, particolarmente sui problemi della manodopera di comune interesse. In questa occasione la CGIL rivolge nuovamente agli emigrati — i quali, pur rimanendo legati all'Italia, costituiscono oggi tanta parte della classe operaia dei paesi di immigrazione — l'appello ad iscriversi e a dare la loro attività nelle organizzazioni sindacali di questi paesi, alle quali nessun sindacato italiano può sostituirsi. E questo allo scopo di rafforzare quelle organizzazioni, di ribadire il legame degli emigrati con esse, di difendere meglio, nell'unico ed assai sede sindacale valida all'estero ed assieme ai lavoratori di quei paesi, sia le rivendicazioni comuni che gli interessi particolari degli emigrati che dipendono e sono di competenza delle autorità, delle legislazioni e dei sindacati dei paesi di immigrazione.

E' noto che la nostra Federazione e le più rappresentative organizzazioni degli emigrati in Svizzera e negli altri paesi d'Europa, chiedono da anni che ai sindacati sia concesso il posto che a loro spetta nella trattazione, definizione e attuazione della politica migratoria. Parallelamente hanno anche chiesto che nuovi rapporti siano instaurati tra i meriti sindacati. Questo per riuscire a stabilire quella serie di collaborazioni che sono possibili di facilitare il superamento di varie situazioni anomale non solo nei confronti dei lavoratori migranti. Sull'evoluzione della situazione abbiamo intervistato Enrico Verrellino, dell'Ufficio Internazionale della CGIL, membro della delegazione italiana alla Conferenza di Ginevra (OIL) e che recentemente ha partecipato alle riunioni svoltesi alla Farnesina tra il Sottosegretario all'Emigrazione, on. Mario Pedini, e le tre maggiori centrali sindacali italiane.

Domanda — Gli emigrati chiedono da tempo la creazione di strumenti sindacali più efficaci nel campo dell'emigrazione. Si può affermare che esistono oggi in Italia maggiori possibilità in questo senso?

Risposta — Mi sembra di sì. Due sono i principali fatti nuovi maturati negli ultimi tempi. Il primo è la elaborazione di proposte comuni CGIL-CISL-UIL sui problemi dell'emigrazione. Esse hanno un valore eccezionale per i milioni di italiani ancora costretti a lavorare all'estero. Siamo di fronte ad una chiara presa di posizione e ad una vigorosa difesa degli emigrati da parte delle tre centrali con proposte comuni per giungere ad un autentico potere sindacale in questo campo, dotandolo dei necessari strumenti. Si tratta non solo di creare sedi nuove di intervento del sindacato adeguate ai processi di integrazione delle economie e della manodopera, ma anche di colmare in Italia un vuoto particolarmente grave: la quasi completa esclusione dei sindacati dal mercato della manodopera emigrata. Questo vuoto non si può più tollerare; esso danneggia circa 2,5 milioni di emigrati italiani in Europa, quasi 6 milioni nel mondo e circa 300mila

lavoratori che partono ogni anno all'estero in cerca di una occupazione.

E' particolarmente significativo che il documento mette l'accento sulle linee della politica della manodopera e dell'occupazione, sulle condizioni e le forme dell'intervento sindacale in tutte le fasi dell'emigrazione, comprese le sue cause, ed ai vari livelli: locale e provinciale, nazionale e bilaterale, comunitario e internazionale.

Il secondo fatto nuovo è che, grazie all'azione degli emigrati ed agli sforzi dei sindacati dei vari paesi, si è gradualmente delineata, sia in Italia che all'estero, una maggiore disponibilità negli ambienti governativi per un intervento qualificato del sindacato nel campo degli spostamenti di manodopera e dell'occupazione.

Per quanto riguarda il nostro paese, confermiamo questa tendenza: il recente incontro al Ministero del lavoro dei sindacati italiani con la delegazione tripartita austriaca su alcuni punti fondamentali (soprattutto il riconoscimento delle qualifiche) dell'accordo di emigrazione tra i due paesi; gli incontri con il Sottosegretario per la emigrazione, on. Pedini, e le assicurazioni da egli date su una serie

Tabacchini
Portorico 1a.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe

8 Marzo: Giornata internazionale della donna



parte della civiltà di domani: sono loro che tutti i giorni si trovano più a contatto con i problemi della economia nazionale, sotto forma della giornaliera spesa per il pranzo. Non servono gli articoli inneggiati alla prima donna **aviatrice**, o alla prima donna **capitano di lungo corso**, per credere che la donna stia raggiungendo un livello di parità con l'uomo, o una posizione migliore nella società attuale. Bastano gli articoli sulle operai in sciopero, nelle fabbriche, per avere una giusta panoramica della posizione della donna oggi, nella vita di ogni giorno.

La donna combatte perché i suoi figli non siano preda di un apparato consumistico, di una vita nevrotica, di un metro di selezione basato sulla forza fisica e sull'incoscienza. Pensiamo alla fatica, cui è sottoposta una donna che lavora in fabbrica, al suo ritorno a casa, dove trova un figlio, alle volte di più, e un marito che scaricano tutte le loro personali lamentele su di lei che intanto deve sorridere. Potrà sembrare sdolcinato, romantico, ma pensiamoci: la donna oggi lotta per il domani dei suoi figli.

R.B.

Cli studenti contestano, gli o-

perai scioperano, i quotidiani riportano giornalmente notizie di fermenti in quasi tutte le parti del mondo. Ma guardiamo al di là di queste giuste reazioni, alla falsità di una società come la nostra. Leggendo i vari giornali, sembrerebbe, che l'unico interprete di queste lotte sia l'uomo. La donna serve, ai giornalisti, per lo più per creare un certo folklore nell'ambito dei fermenti studenteschi, o nelle lotte operaie.

In questo caso è utile ricordare il fatto delle operai americane che nel 1908 morirono bruciate nella loro fabbrica, perché le porte erano state sbarrate, dai padrone, per non lasciar entrare i sindacalisti decisi a discutere le proposte delle operai.

In Europa intanto le idee socialiste, il movimento operaio, si parevano a scrivere importanti pagine di storia, anche con la collaborazione delle donne che già combattevano, coscienti di avere un duplice obiettivo da raggiungere: quello comune con gli operai, contro lo sfruttamento e quello particolare della loro emancipazione. Movimenti e associazioni femminili, che si riunirono nel 1910 a

Copenaghen, per la Conferenza Internazionale Femminile, trovarono presenti tutte le donne che nei loro paesi avevano animato la lotta al diritto di voto, e quelle che hanno contribuito a scrivere la storia del movimento operaio femminile: tra cui Rosa Luxemburg e Clara Zetkin. E fu in quella occasione che si decise, su proposta di quest'ultima, di ricordare il tragico destino delle 129 operaie americane, proclamando l'8 marzo Giornata di lotta delle donne di tutto il mondo.

La donna la ritroviamo, oggi, in prima linea, in Vietnam trasportando munizioni e impugnando il fucile, in Grecia arrestate con i loro bambini dalla dittatura dei colonnelli, in Italia le operaie della Lebole, della Marzotto, nella democristianissima Svizzera dove lottano per il riconoscimento del voto e per una effettiva parità salariale.

Le donne sono stanche di essere considerate esseri a parte, sono stanche di essere identificate, dall'uomo della strada, per mezzo delle varie stelle del cinema e della canzonetta. Oggi sono più sensibili ai problemi perché hanno capito che i loro problemi sono quelli fondamentali nella società di oggi. Sono loro che seguono, formano i figli che faranno

non poteva non uscire che una manifestazione meravigliosa. La presenza di nostri connazionali, sempre numerosa in simili occasioni, è andata questa volta oltre le più ottimistiche previsioni.

Il folto pubblico presente ha seguito con acuto interesse tutto il corso della manifestazione, e particolarmente l'intervento della relatrice principale, l'on. Luciana Viriani dell'Esecutivo dell'UDI.

Le condizioni delle emigrate, il doppio ruolo di donna lavoratrice e di madre, il difficile e contrastato inserimento nell'attuale società italiana sono stati i punti maggiori, mente sottolineati dalla oratrice. L'esaltazione delle lotte dei movimenti femminili e l'assicurazione dell'interessamento che essa cercherà di provocare in Italia intorno ai numerosi problemi delle lavoratrici emigrate, sono state accolte con vivissimi applausi.

L'ottimo risultato, sotto tutti gli aspetti, della manifestazione ha indotto il Comitato organizzatore a predisporre, anche per il futuro, iniziative analoghe, che pongano all'avanguardia la nostra associazione e stimolino una ricerca proficua dei problemi che ci riguardano direttamente e delle soluzioni che ad essi si collegano.

Anche qui a Zurigo, le donne italiane, svizzere, spagnole insomma noi donne abbiamo celebrato la Giornata Internazionale della donna. Anche se in ritardo di un giorno sulla data esatta, visto che si è svolta il nove marzo e non l'otto, ovviamente perché molte persone lavoravano, il ricordo delle operai americane morte, quel lontano otto marzo, per rivendicare i diritti lavorativi delle donne non è andato perso. Alla manifestazione avevano aderito associazioni, la Frauen Befreiungs Bewegung, la C.I.I., l'associazione Emigrati Sardi, un gruppo di lavoratrici spagnole, l'associazione Ricreativa Lavoratori Italiani di Schlieren. La discussione animatissima, che seguì gli interventi di alcune rappresentanti delle organizzazioni aderenti alla manifesta-



ZURIGO — Il tavolo della presidenza durante la manifestazione dell'8 marzo. Da sinistra: Adriana Trezzini del Frauen Befreiungs Bewegung, Eugenia Chiostergi Tüscher della Federation des femmes pour la paix et le progres, Rossana Rota della C.I.I., Mercedes Soto del Gruppo femminile spagnolo.

(Foto « Monte Baldo - Gelmetti, Pfäffikon ZH)

problema che a noi donne invero ci interessa interamente: i nostri figli. E' stato rilevato come i figli degli emigrati, in grande maggioranza, non hanno la possibilità né di continuare le scuole superiori, né di un inserimento completo e armonico nelle scuole in generale. Vari interventi hanno denunciato questo stato di cose e, sotto consiglio di più persone, si compose una commissione di genitori che si metterà in contatto con il corpo insegnante, per studiare e risolvere assieme questi problemi. Un'altra cosa che questa giornata ha messo in risalto è, appunto per la calorosa partecipazione delle nostre colleghe svizzere e spagnole, che i problemi della donna nella società odierna non variano, se non nei minimi particolari, da nazione a nazione per cui giornate come queste, non si risolvono.

Come a Zurigo la giornata dell'8 marzo si è svolta anche in altre città svizzere, con la partecipazione di vari gruppi svizzeri. Sono anche intervenute due rappresentanti dell'Unione Donne Italiane.

A Ginevra con la partecipazione di gruppi svizzeri e spagnoli.

zione, si orientò, quasi subito, su un no nel folkloristico omaggio della mimosa a tutte le persone intervenute, ma bensì in un impegno di queste a, continuare la discussione ovunque, a casa, sul lavoro, in pubblico senza confini di stato e di lingue. La decisione, migliore e non detta perché ci sembra ovvia, è che il problema delle donne svizzere: prive del voto, prive di una parità salariale, deve essere anche il nostro problema. Non dubitiamo che, quando esse avranno raggiunto questo mezzo di espressione politica, sarà da loro usato anche per aiutarci nelle nostre rivendicazioni.

RISOLUZIONE

Alla manifestazione di Zurigo è stata inoltre volata la seguente risoluzione:

Settanta famiglie di lavoratori stranieri abitano, alla Dufourstrasse,

in condizioni miserabili. Adesso le case devono essere liberate e le 70 famiglie si troveranno su una strada. La situazione dei lavoratori stranieri in Svizzera non è migliorata negli ultimi anni che in maniera del tutto insufficiente. Non si sono ancora realizzate le condizioni per una vita decente.

— domandiamo: al Consiglio federale svizzero una politica che faciliti la costruzione di case popolari ai lavoratori stranieri di trovarsi uniti alle famiglie anche in Svizzera. E' indecente che delle famiglie per sopravvivere debbano accettare la separazione!

A Delémont con la partecipazione della signora Chiostergi della Federazione delle donne svizzere per la pace e il progresso.

Delle altre rappresentanti dell'UDI, la signorina Merloni è intervenuta a Yverdon e la signora Molinari ha parlato sulla posizione della donna nell'emigrazione ad Affoltern, Horgen, Dietikon.

TRASLOCHI + TRASPORTI

per la Svizzera e l'estero

Depositi a disposizione
Servizio di primordine.
Prezzi modici.



Tel. 051/52 71 71
Ufficio Urdorf - Zurigo, Birnensdorferstrasse, 130
Tel. 051/98 18 18

« **Noi Donne** » è l'unico settimanale femminile che sostiene la tua battaglia per il progresso della condizione femminile in Italia e nell'emigrazione.

ho spedito a mezzo vaglia internazionale la somma di L. 6000 per un abbonamento annuo a « **Noi Donne** ». Vogliate inviarmi subito il primo numero del giornale al seguente indirizzo:

Nome e cognome:

Indirizzo (scrivere in stampatello):

«ABBIAMO CHIESTO BRACCIA, SONO ARRIVATI UOMINI»,

Max Frisch



Il testo che segue ci è pervenuto da parte di un gruppo di cittadini svizzeri.

Come hanno fatto altri giornali, lo pubblichiamo volentieri perché è contributo importante alla discussione e soluzione dei problemi che suscita la nostra presenza nella società elvetica. Lo pubblichiamo anche perché testimonia di quanto sia vivo il dibattito e responsabili le attenzioni che, nonostante Schwarzbach, circolano su questi argomenti nell'ambito dell'opinione pubblica del paese che ci ospita.

A cosa servirebbero le nostre istituzioni se non garantissero il funzionamento democratico della vita nel nostro paese?

La Svizzera non ha firmato la Carta dei Diritti dell'Uomo, non perché non creda di non rispettarne i principi e i valori, ma a causa, si dice, di impedimenti di tipo tecnico-co-situazionale non ancora rimossi ma in fase di placida acquisizione.

In realtà, quasi il 15% della popolazione residente e il 60% di quella attiva non solo non gode dei diritti enunciati dalla Carta dei diritti dell'uomo, ma tali diritti le sono negati da leggi, regolamenti e direttive, queste spesso non ben conosciute dagli interessati e talvolta nemmeno rese pubbliche.

La coscienza che l'immigrazione di mano d'opera straniera sia diventata un fatto permanente per l'economia svizzera si ritrova nelle dichiarazioni ufficiali: il lavoratore italiano, spagnolo, greco, turco fa ormai parte della realtà del paese.

Se la sua indispensabile presenza a livello produttivo non si è ancora tradita in partecipazione a livello sociale e politico, ciò è dovuto appunto a freni, difficoltà, impedimenti di natura amministrativa e giuridica che hanno contribuito a creare nei cittadini svizzeri quel particolare stato d'animo che va dalle iniziative razziste e fasciste contro la «Hebrenndung» a una timida e spesso vaga percezione di quanto in realtà succede: l'isolamento umano degli immigrati e l'isolamento della popolazione svizzera stessa.

E' una situazione di crisi e se noi solleviamo i problemi dei lavoratori stranieri, è perché sono problemi svizzeri, di tutta la popolazione e di tutta la società.

L'attuale forma di organizzazione economica europea si basa sulla grande mobilità di capitali, merci e mano d'opera (cioè dell'uomo!) e non considerata come strumento e non come soggetto; così che a livello internazionale si è creato un grande nodo: vaste masse umane sono pronte della possibilità di pesare concretamente sul piano decisionale politico e sul piano sociale per la difesa dei loro diritti e interessi.

Si potrebbe dedurre che ci sono interessi precisi che tendono a escludere dalla partecipazione attiva, ma solo nel paese dove lavorano, ma anche nel paese di origine.

Se gli investimenti non hanno natura, la mano d'opera ha il passaporto: spesso è tutto ciò che ha. In Svizzera, ogni attività politica che ogni volontà di volere esercitare un minimo di libertà da parte dei residenti stranieri viene trattata con atteggiamenti che vanno dalla tolleranza alle numerose misure di

espulsione. E' quindi necessario innanzi un esame critico (attraverso tavole rotonde, assemblee, discussioni ecc.).

Come contributo proponiamo a tutti i cittadini che vivono e lavorano nel paese e a tutti gli enti e le associazioni di prendere chiaramente posizione sui punti seguenti:

A) E' assolutamente necessario raggiungere le condizioni che permettano di firmare la Carta dei Diritti dell'uomo e gli accordi sull'immigrazione elaborati dal Bureau International du Travail di Ginevra.

B) Occorre definire l'integrazione, individuare e abolire gli ostacoli che l'impediscono.

Ciò è una politica che tenga conto della realtà, richieste e aspirazioni dei lavoratori stranieri. Tale politica è impossibile se alla sua elaborazione non partecipano le associazioni rappresentative degli immigrati (per es. per quanto riguarda gli italiani, le Colonie Libere Italiane in Svizzera, che esistono da ben 37 anni!).

C) Molti aspetti della realtà non possono attendere l'elaborazione di tale politica per essere rimossi — la loro rimozione decisa ne costituirebbe anzi la necessaria premessa. Ecco un elenco che non pretende di esaurirli:

1) Alla frontiera tutti gli immigrati devono sottoporsi a una visita sanitaria. E' più una misura di repressione psicologica (come infatti è sentita da chi la subisce) che non una garanzia profilattica.

E' una discriminazione: ai turisti tale visita non è né imposta né richiesta.

2) Secondo incontro con il paese «ospite»: la polizia degli stranieri. Già il fatto che esista dimostra una attitudine di discriminazione verso l'immigrato.

Non è forse il caso di abolire uno strumento la cui funzione è di far sentire che le leggi per l'immigrato sono diverse? Lo spazio per l'arbitrio e l'abuso amministrativo è tanto più grande quanto più i regolamenti sono tenuti lontani dallo esame critico della popolazione: quanti svizzeri conoscono e quindi sottoscriverebbero tutti i regolamenti che prevedono quello che l'immigrato può e soprattutto non può fare?

Cosa si aspetta a rendere tutti questi regolamenti di pubblico dominio?

Anche per piccole infrazioni al codice gli stranieri vengono espulsi, senza possibilità di ricorso, sui due piedi. E' un affronto alla loro dignità. E' un affronto alla giurisdizione democratica della Svizzera. La polizia degli stranieri deve essere sempre subordinata alle normali istanze giuridiche.

3) Passata la visita alla frontiera e avuto il primo contatto con la polizia degli stranieri, l'immigrato arriva sul luogo di lavoro. Sul lavoro c'è la «pace»: ha 31 anni.

L'accordo «pace sul lavoro» è stato convenuto tra padronato e sindacati nel 1897. Un caso di conflitto singolo non può certo rimetterlo in discussione: l'immigrazione è fatta di casi singoli. 700.000 casi singoli.

Ogni volta che nasce un conflitto tra datore di lavoro e lavoratore, il sindacato non è certo disposto a mettere in discussione l'accordo, e tanto meno se il lavoratore non è iscritto al sindacato.

Uno strumento vale per quel che serve: il sindacato non può non difendere gli operai in nome della pace sociale.

La pace sociale sarà una bella cosa, ma a condizione che comprenda tutti: chi vive in 4 (o più) per stanza in una baracca non è in grado di apprezzarne tutti i vantaggi.

Da dove cominciare a spiegarceli? Eliminando le baracche? Rimettendo in discussione gli accordi del '37?

4) Non tutti gli immigrati abitano nelle baracche: molti, se avessero una casa e trascorso il periodo di attesa imposto, porterebbero moglie e figli. Sarebbe un importante elemento di stabilità, diminuirebbe la frustrazione e il disadattamento.

Per esempio, l'accordo di emigrazione italo-svizzero prevede: «...l'autorizzazione di far venire la famiglia è concessa solo se questa dispone di un alloggio adeguato» (art. II, dichiarazione comune).

Chi decide quando un alloggio è adeguato e come trovarlo quando non c'è politica di costruzione di quartieri e case popolari?

5) Trovata comunque la casa, arrivata la moglie e i figli, nascono problemi più complessi. C'è bisogno di nidi d'infanzia e scuole materne. E' accertato che le difficoltà sono enormi.

Gli svizzeri dicono: asili e scuole materno non bastano neanche a noi e questo argomento può diventare accusa contro gli stranieri, i cui figli sottrarrebbero i posti a quelli svizzeri.

Su quali basi si calcolano i bisogni di infrastrutture?

Si tiene conto di tutta la popola-

nico o l'ingegnere. Fin che si poteva si importavano solo operai, da quando si devono prendere i contadini non si è fatto nulla per qualificarli.

Cosa si aspetta per organizzare scuole di formazione e qualificazioni professionali sovvenzionate da Comuni, Cantoni e Confederazione? La loro assenza è discriminazione.

8) Molti sono i morti e gli infortunati sul lavoro. In gran parte sono stranieri. Ciò dà la misura del tipo di lavoro loro riservato e pone il problema della sicurezza sul lavoro.

E' facile percorrere in auto e in treno le gallerie e i ponti, uno pensa: che bravi gli ingegneri. In certi Cantoni c'era una tradizione, quando un operaio moriva sul cantiere gli altri scioperavano. Si è persa, non è certo un segno di salute. Vuol forse dire che una vita è oggi meno importante?

9) La nostra popolazione si divide in svizzeri e stranieri. Gli stranieri poi godono di tutta una gamma di suddivisioni: frontalieri, stagionali, annuali, residenti, domiciliati, espulsi, ecc. I più simpatici e comodi sono i frontalieri. Lavo-

si fa? Quante complicazioni occorrono per rendere la realtà incomprensibile?

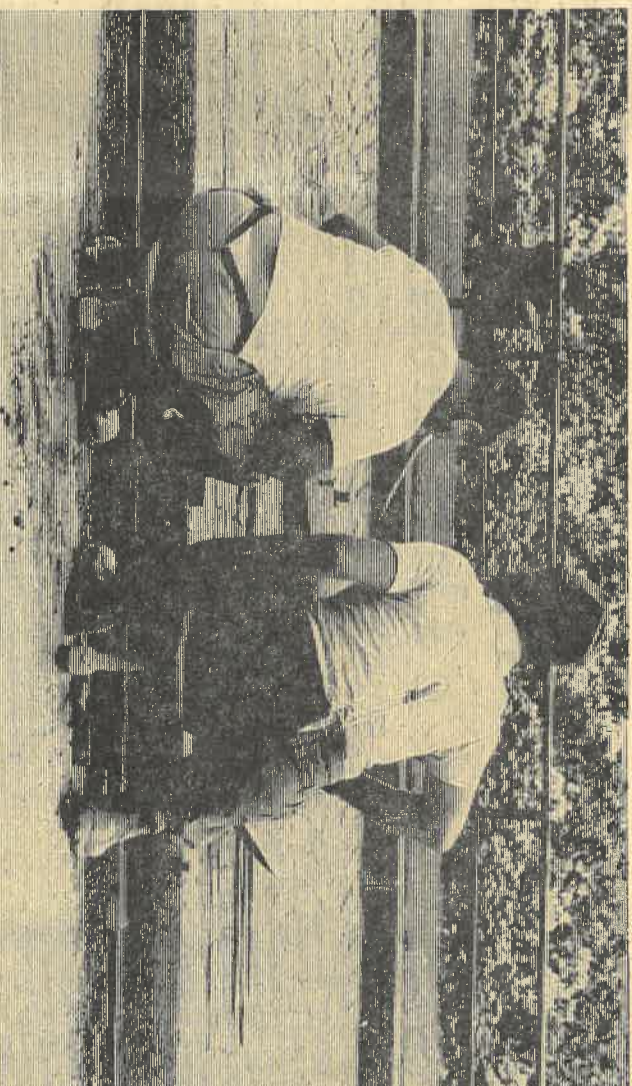
Gli stagionali sono più di 150.000! La loro vita, le loro famiglie divise, la loro mancanza di sicurezza, non nascono a caso ma da leggi: lo statuto di stagionale dev'essere abolito. E' discriminazione e oppressione.

10) Se c'è la visita medica d'obbligo per poter entrare, non c'è per uscire. Perché? Uno entra sano (altrimenti non si entra), lavora, s'ammala, esce. Se vuoi tornare ed è ancora ammalato, glielo si impedisce.

Succede di peggio: una volta tornato a casa l'immigrato s'accorge di aver contratto una malattia professionale, ce ne sono tante: silicosi, eczema del cemento, reumatismi, sordità, cecità... nessuno paga.

11) Decidiamo con disinvolture per gli altri e spesso a loro sfavore.

Esempio: l'introduzione della legge sulla tassazione alla fonte per gli stranieri. Altro esempio: le casse pensioni interne non trasferibili. Se chiedessero agli stranieri ce ne indicherebbero molti altri.



rano, comperano e pagano le tasse qui. Dormono a casa.

Poi vengono gli stagionali. Dormono nelle baracche e quando scade il permesso di occupato lo vanno a fare a casa loro.

Non sanno se l'anno dopo potranno riavere il contratto di lavoro e tornare. Se ci fossero solo loro nessuno si accorgerebbe dei lavoratori stranieri: gli stagionali non portano e non possono portare la famiglia.

Definire stagionale uno che lavora qui per 10 o 11 mesi all'anno è comodo, ma con qual diritto lo

12) Finora, tutte le forme di discriminazione sono venute dalla Svizzera più conservatrice. Grazie al distantesse — che diventa complicità — degli altri BISOGNA CHE QUESTO CAMBI E CHE COMINCI A CAMBIARE SUBITO.

Altrimenti, a cosa servirebbero le nostre istituzioni se non garantiscono il funzionamento democratico della vita nel nostro paese?

(Fruno Beltracchi, Giovanni Blumer, Christoph Berger, Judith Danciger, Elizabeth Grol).

FIAT S.TOSI

GARAGE
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA
UFFICIALE

Riparazioni di ogni genere

3294 Biren a A.

Verniciature complete da Fr. 300.—
Buone occasioni con garanzia

Solothurnstr. 19

TELEFONATECI

Tel. 082/81 26 44
Priv. 2 17 55

Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

NOI E GLI ALTRI

Fra le scarse indicazioni di diversa natura emerse dai Congressi Regionali, è stata, tra l'altro, notata la volontà di stabilire uno stretto rapporto di collaborazione tra le forze coscienti dell'emigrazione italiana e le organizzazioni, associazioni, nuclei democratici e progressisti svizzeri che intendono far migliorare le condizioni dei lavoratori emigrati partecipando concretamente alla loro lotta rivendicativa.

Se va messa in evidenza la frequenza e la continuità con cui questa volontà di collaborazione si è in questi ultimi tempi manifestata da parte nostra, va altresì notato che la stessa esigenza è stata avvertita contemporaneamente e con un grado di intensità uguale, se non maggiore, da parte delle organizzazioni, associazioni o gruppi svizzeri sudde-
ti.

Fra gli esempi numerosi e rievatori, citeremo soltanto, a Zurigo, il Manifesto Zurighese e la recente azione unitaria fra gli studenti in architettura e gli emigrati; e a Losanna, la creazione di una « Università Libera » da parte di un gruppo di studenti ad orientazione progressista, che, nella loro opera di contestazione del sistema ufficiale dell'inssegnamento accademico, facciano come anacronistica l'attuale struttura universitaria, hanno opposto a quest'ultima un « Centro democratico di discussione », con un solo grande tema di fondo: « I lavoratori emigrati » e con l'intento dichiarato di pervenire insieme agli emigrati ad un approfondimento del problema che non rimanga fine a se stesso, ma offra i mezzi per obbligare l'opinione pubblica svizzera a prendere sempre più coscienza dell'esistenza delle discriminazioni fra i lavoratori. Inoltre, ponendo fine a certe aberranti reazioni scionistiche e alle conseguenze che ne derivano (vedi il tragico caso di St. Moritz e il recentissimo epilogo giudiziario della vicenda: 2 anni di reclusione al primo assassino, 15 mesi al secondo, l'assoluzione al terzo), il popolo svizzero dovrebbe — sempre secondo l'Università Libera — trovare i mezzi concreti per garantire la partita di diritto agli emigrati.

E si potrebbe continuare citando altri casi più o meno noti.

Questa sincronizzazione di interessi fra « le due parti » non è una coincidenza singolare, dovuta al caso: occorre coglierne il senso vero, il significato profondo, le reali motivazioni reciproche che stanno alla sua origine per poter superare l'uffermazione volontaristica e porre le basi di una coordinazione, se non fusione, delle rivendicazioni e degli obiettivi che esse si propongono.

Partiamo, per quanto ci riguarda, da due costatazioni effettuate ancora in sede di congresso:

a) L'emigrazione sta cambiando natura e dimensione qualitativa, sapendo i caratteri « preistorici », di passiva rassegnazione che la distinguevano negli anni eroici: la condizione permanente di oppressione, di sfruttamento, di razzismo, di discriminazione,

diventa, nello sviluppo globale della società dei consumi, società « del benessere » come si afferma, una contraddizione troppo evidente. Se anche nella relazione del senatore Gronchi si diceva che bisogna « abbandonare il cliché dell'assistenza come paternalistico e salutarlo interessamento a talune vicende dell'emigrato... »

e che « La considerazione delle autorità deve allargarsi alle condizioni o alle esigenze permanenti dell'emigrato-uomo », i lavoratori emigrati, a cui si è cercato con alcune misure (vedi tentata cancellazione analogica e persistente cancellazione elettorale) di difendere l'obiettivo « definitivo », non hanno certo aspettato la relazione Gronchi per prendere semipre più coscienza del fatto che il permanere del « fenomeno migratorio » (come ci si ostina a chiamarlo quasi obbedisse alla stessa inevitabilità delle catastrofi o degli eventi atmosferici), ci accusa di fatto nei modi con cui è attualmente regolato alle condizioni dei popoli coloniali, del pro-ve ritardo infrastrutturale che la escludere dalla concorrenza europea tecnicamente più avanzata ed agguerrita, si trovi di fronte alla seguente alternativa:

— oppure una razionalizzazione, una modernizzazione estrema, una modernizzazione estrema, una modernizzazione estrema.

I Sindacati svizzeri e i lavoratori italiani

Se volessimo analizzare quali sono i rapporti che intercorrono fra sindacati svizzeri e i nostri lavoratori il discorso ci porterebbe molto lontano, ciò che ci interessa in questo articolo è analizzare alcuni risultati dati sulle difficoltà che incontrano i sindacati nella loro azione di proselitismo fra i nostri emigrati.

A mio parere un lavoratore aderisce ad un sindacato quando riconosce in questo un valido strumento di lotta in difesa dei propri diritti e interessi, non solo collettivi.

I miglioramenti salariali o di orario di lavoro ottenuti da contrattazioni al vertice lo lasciano piuttosto indifferente, sarebbe invece più favorevolmente colpito da quei risultati ottenuti nell'ambito della fabbrica o del cantiere, specialmente se avesse una qualsiasi possibilità di partecipare direttamente alla discussione e alla elaborazione delle richieste.

Commissione operaie, controlli

tati. Non sono comunque mancate iniziative significative, anche se è venuto meno il necessario coordinamento specie per quanto riguarda le attività per l'impiego del tempo libero.

Considerare si presenta invece la attività del cineclub, che sono divenuti preziosi momenti di incontro-scontro di idee e di verifica culturale di base.

Probabilmente con la creazione di tali circoli del cinema si è imboccata la strada giusta per interessare i giovani e per discutere con loro i più validi aspetti della cultura italiana.

Ma questo non è che un primo passo verso una forma di « educazione permanente » nella quale confluiscono non solo il continuo farsi dell'uomo, ma una nuova dimensione del lavoro, un più intenso riconoscimento dei diritti personali, l'affermarsi della comunicazione sociale come manifestazione primaria di una società democratica.

« Educazione permanente » dunque,

mentre costosa dell'intero apparecchio di produzione per far fronte a livello europeo alla crescente interpenetrazione dei capitali imponeva:

— adottare una soluzione provvisoria di gran lunga meno dispendiosa ricorrendo in un primo tempo al ritardo con l'impiego di una riserva di mano d'opera presa sul suolo altrui dal momento che non c'era in territorio patito e respingendo la modernizzazione a tempi migliori, dopo essersi naturalmente sbarazzata della mano d'opera straniera.

Le cose non sono andate così: la mano d'opera « transitoria » diventando indispensabile al funzionamento dell'economia svizzera a breve e lunga scadenza, è divenuta parte integrante della popolazione svizzera attiva.

Se questa è un'evidenza, un'altra evidenza è il fatto che le condizioni riservateci in passato non sono cambiate, anche se il nostro ruolo da provvisorio è diventato costante.

Ne segue una duplice conclusione: a) dal nostro punto di vista, vogliamo che si accordi almeno altrettanto interesse alla insostituibilità degli uomini di quanto se ne accorda alla insostituibilità delle braccia che questi uomini possiedono;

b) dal punto di vista svizzero, la soluzione di gran parte dei problemi del paese presuppone la risoluzione dei problemi di quella parte della popolazione attiva che si vuol chiamare straniera.

Ed è questo il punto di convergenza: ne abbiamo indicato soltanto qualche aspetto, che è già sufficiente però a mostrare la necessità di una lotta comune e la concretezza di una simile posizione.

Questo in guida di bande pre-

bolo. Ci proponiamo di analizzare successivamente la composizione dell'organizzazione, associazioni o gruppi svizzeri esistenti, a cui si faceva allusione sopra, e di formulare

LE COSE NUOVE

DAI CONGRESSI REGIONALI

I Congressi regionali hanno fornito i lavori consegnando agli organi centrali di Federazione i risultati di un dibattito attento e vivace. Dalle relazioni e dalle mozioni finali, il cui contributo all'elaborazione dei documenti che verranno presentati ad Olten, sarà senz'altro notevole, riprendiamo le indicazioni e i punti che ci sembra possano portare, per la loro novità, un utile arricchimento alla tendenza congressuale.

COMITATO REGIONALE DELLA SVIZZERA FRANCESE

E' stato proposto che nell'ambito della F.C.I.I.S., venga istituita una Commissione incaricata di analizzare e rendere pubbliche a livello federale « le ulteriori discriminazioni cui è soggetto il lavoratore stagionale in visita dell'abolizione a breve scadenza di simile ingiusto "statuto" ».

E' stata richiesta « una visita medica decorosa al rientro in Italia per individuare i sintomi di eventuali malattie contratte sul lavoro e, conseguentemente, provvedere in merito, anche a lunga scadenza ».

Si è auspicato « un provvedimento legislativo che metta al riparo le nostre rimesse dalle oscillazioni delle monete estere ».

Per il problema delle pensioni, si è convenuto che il lavoratore emigrato debba continuare ad usufruire della facoltà prevista dall'art. 23, par. 5 della Convenzione relativa al trasferimento dei contributi in Italia, quando ne abbia interesse e consentenza; si è pure concordato sulla necessità che la INPS faccia conoscere agli interessati « vantaggi e svantaggi derivanti dall'applicazione delle due legislazioni ».

COMITATO REGIONALE DI SOLETTA

E' stato richiesto che nell'ambito della Conferenza nazionale sulle migrazioni siano presentate « iniziative tendenti ad utilizzare le rimesse degli emigrati per favorire l'industrializzazione delle zone depresse, l'ammodernamento e lo sviluppo dell'agricoltura e il trasferimento di complessi industriali nelle regioni sottosviluppate con l'assunzione del 10,15 % di manodopera emigrata ».

Ritorniamo alla mozione: « Perché il popolo italiano abbia esatta percezione della gravità e dell'ampiezza del fenomeno migratorio, è necessario che le Colonie intraprendano o intensifichino i rapporti con i Comuni, le Province d'origine e le Assemblee regionali (...) ». Inoltre risulteranno prodotti i contatti, accomunati da adempite forme di stimolo e di sollecitazione, con quelle associazioni operanti in Patria, come la FILIEF e l'UNALIE, che si preoccupano dei problemi dell'emigrato ne (...) ». Infine occorre invitare le centrali sindacali italiane ad una azione unitaria che richiama ad Governo una seria politica di eradicazione massorbiniana della manodopera occupata all'estero. Una iniziativa di notevole significato, potrebbe essere costituita, per esempio, della promozione di uno sciopero dimostrativo di dieci milioni nel corso di una giornata di dimostrazioni operaie ».

E' stato detto che è compito delle Colonie « favorire la costituzione di Consulte cittadine incaricate di sfidare con gli Svizzeri problemi di comune interesse ».

Un'unanime adesione ha incontrato la proposta della Commissione terminale di Federazione « di lanciare una petizione per la conquista del diritto agli alloggi a prezzi popolari e per l'abolizione delle norme restrittive inerenti al ricongiungimento del nucleo familiare ».

la nostra posizione sui modi concreti e sugli obiettivi di collaborazione.

ANGELO GREGORI

COMITATO REGIONALE DI BASILEA CITTÀ E CAMPAGNE E FRICKTAL

E' stata proposta l'istituzione di un « fondo assistenziale nazionale a favore di emigrati in età pensionabile che non godono di pensioni alcuna o percepiscono assegni inferiori ».

E' stato chiesto che « un funzionario della FILCIS sia nominato per un miglior svolgimento di lavoro organizzativo, nella nostra zona ».

Infine sono stati sollecitati CORSI DI FORMAZIONE PER ATTI VISTI E DIRIGENTI DI COLONIA.

COMITATO REGIONALE DI LUGERNA

Ha espresso il parere che il problema dell'istruzione scolastica va discusso solo ed interamente con la società svizzera ». Per quanto concerne il diritto al voto, ha proposto la costituzione di seggi elettorali alla frontiera.

COMITATO REGIONALE BASSO ZURIGHESE

Ha indicato come indispensabili al fine di rimproverare il nostro Movimento, le seguenti iniziative: ritorni periodici per attivisti di Colonia; organizzazione di seminari volti a coordinare le attività e ad elaborare piani di soluzione per problemi locali; aiuti e collaborazione tra Colonie, associazioni varie e sindacati.

COMITATO REGIONALE DELL'ARGOVIA

In merito allo stagionale, in attesa che il suo stato sia abolito, è stato richiesto che anch'egli possa godere delle Credenziali IRE. E' stata proposta l'eliminazione della Tassa della Dilecta Nazionale e di quella di soggiorno e si è suggerito di stipulare « un accordo con il PTT svizzero per l'abolizione o almeno per la riduzione della Tassa sulla spedizione in Italia delle « Rimmesse ». Infine, per quanto riguarda il lato organizzativo, si è auspicato che siano introdotti in campo nazionale, l'unificazione del prezzo della tessera, l'abbinamento a giornale e la costituzione delle zone nell'ambito dei Regionali.

COMITATO REGIONALE DI BERNA

E' stato proposto che al Congresso nazionale si facciano due ben distinte relazioni sui diritti dei lavoratori e sindacati. Si è posta l'ala la revisione dello statuto del frontaliere e, per quel che concerne il sistema previdenziale, è stato chiesto che sia concessa agli emigrati che lo desiderano, la facoltà di effettuare il versamento volontario per la pensione italiana anche se non hanno maturato i requisiti necessari previsti dalla legislazione dell'INPS. Diritto al ricongiungimento familiare, senza restrizioni, esenzione dall'obbligo di leva dopo 5 anni di permanenza all'estero, facilitazioni di viaggio per i minori della che seguono genitori in occasione delle elezioni politiche: sono altre rivendicazioni sollevate dal Congresso regionale di Berna.

L'assemblea ha ritenuto necessario lanciare con vigore la campagna per l'unità di tutta l'emigrazione e per quanto riguarda una maggiore coesione della nostra Organizzazione, è un costante collegamento tra base e centro, ha suggerito che i Membri della Giunta federale siano tutti appartenenti a Consigli di Colonia.

Concludiamo questa rapida rassegna ricordando che diversi regionali hanno rivendicato la copertura assistenziale ai pensionati emigrati che rientrano in Italia e l'estensione delle prestazioni delle Casse Malati Svizzere per l'intero anno e quindi anche nei periodi trascurati in Patria o altrove.

Guardarci allo specchio per migliorare

«EMIGRAZIONE ITALIANA, com'è?»

Ventitré anni di vita per un giornale non sono pochi; diventano addirittura troppi quando, come nel caso nostro, essi testimoniano, giorno per giorno, una pagina dietro l'altra, un trauma sociale di dimensioni abnormi quale si presenta l'esodo forzato di centinaia di migliaia di lavoratori da regioni italiane sottosviluppate ad un Paese immenso nel benessere economico. Cinque lustri, comunque, hanno trasformato « Emigrazione Italiana » da un bollettino striminzito a una quindicinale che esce con una certa regolarità e che pubblica, di volta in volta, articoli e servizi di notevole impegno e d'interesse generale. La Redazione, invece, non ha subito grandi variazioni; non si è trasferita in locali arrossi e maestosi, né, tanto meno, ha assunto pendenti di professione: l'organo ufficiale delle Colonie Libere è rimasto, cioè, « il giornale degli emigrati scritto dagli emigrati ».

Se dunque ci sentiamo maggiori di altro canto sollecitiamo, quasi con insistenza, ogni suggerimento e osservazione che possano contribuire a migliorare i testi e la veste tipografica ed abbiamo volentieri instaurato una prassi di autocritica che serve a correggere, a sfondare il superfino, a cogliere valori nuovi; anche perché è doveroso ammettere che i mezzi espressivi a nostra disposizione restano, non di rado, di una certezza di dilettantismo.

Non è difficile convenire che proprio la caratteristica di essere il nostro, un giornale di lavoratori scritto da lavoratori « occupati all'estero », comporta, accanto ai molti meriti, qualche aspetto negativo.

Inoltre, se nessuno meglio di noi « in grado di illustrare la realtà nella quale viviamo, di conoscere i problemi che ci riguardano in prima persona e di elaborare le indicazioni che portano a soluzioni concrete e positive, titubava la responsabilità che la « filosofia » e il « ger-
go » degli emigrati registra con le esperienze e i risvolti psico-sociali di una condizione di « stranieri », trasporta sulle pagine di « Emigrazione Italiana » un linguaggio, diciamo pure uno stile letterario sovente prosaico, grigio, uniformi.

Non sempre a torto, perciò, gli stessi soci delle Colonie aprirono l'esigenza che il giornale si svegli, diventi più agile e dinamico.

Ci siamo muovendo in questo senso. Ma occorre produrre uno sforzo maggiore perché gli articoli siano contemporaneamente, brevi, incisivi e d'immediata comprensibilità. E' estremamente arduo fare rivoluzioni formali ma chiunque coltiva le nostre colonne deve cercare, pur conservando la propria personalità e le proprie convinzioni, di tener presente, con una consapevolezza continuamente stimolata, che non paria ad una ristretta cerchia di individui, ad una élite, ma alla massa e che il suo discorso sarà utile nella misura in cui verrà inteso dal più grande numero di lettori.

Scrivere bene, poi, spesso significa avere idee chiare e queste arrivano non tanto grazie ai soliloqui, quanto con il dialogo costante, con l'incontro, lo scambio di opinioni.

Non migliora il giornale se non migliora l'emigrazione.

Certo, siamo più preparati di un tempo, più responsabili, il sistema democratico su cui si basa la nostra Organizzazione consente autonomia creativa e spazi d'intervento notevoli.

Ma non è lecito addagiarsi sugli allori.

Le Colonie, pertanto, a cui qualche volta, nuoce nella realizzazione di iniziative la semplice infatuazione di idee, debbono cercare di approfondire la conoscenza della loro stessa ragion d'essere e capire la importanza dei mezzi culturali. Attrazione delle biblioteche, letture pubbliche, Cineclub, gruppi teatrali, conferenze, incontri, dibattiti: le vie per arrivare alla formazione intellettuale (che è poi pre-

sa di coscienza) dell'emigrato sono molteplici; esse porteranno conseguentemente anche all'arricchimento culturale e morale di « Emigrazione Italiana ».

Suggerisco qui come proposta specifica la istituzione a livello nazionale o di zona di corsi popolari di giornalismo, di lezioni di grafica, di letteratura, di lingua italiana. Rilancio pure il progetto di trimestri periodici, a carattere culturale, curati da apposite redazioni insediare nell'ambito dei comitati regionali.

E' stata pure ventilata la possibilità di predisporre servizi che facciano il punto sulla situazione etnica, socio-culturale, economica e politica delle varie città svizzere ed illustrino, nel contesto, le capacità d'inserimento delle Colonie locali.

Da qualche numero stiamo pubblicando una pagina « distensiva »

Organizzazione e impegno necessari per risolvere ogni nostra questione

E' veramente tempo di scelte. Io credo che per la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera la scelta migliore sia quella di continuare nella propria azione, che dura vari decenni. Il prossimo XXIII Congresso è chiamato a riconfermare, a mio avviso, tale carattere di impegno, di lotta, per difendere sempre meglio gli interessi dei lavoratori emigrati. Altre associazioni stanno scoprendo solo ora che occorre « riservare un miglior trattamento » ai lavoratori emigrati, con cedere loro qualche elemosina. La emigrazione non è di questo che ha bisogno e la Federazione delle C.L.I. lo ha ben capito.

A questo scopo la « Carta Rivendicativa » approvata dalla Giunta Federale e pubblicata su « Emigrazione Italiana », è quanto mai chiara, ed io penso che racconterà l'adesione unanime delle masse emigratrici.

Sarebbe tuttavia opportuno dare maggiore importanza a due questioni:

1) l'organizzazione della Federazione e delle Colonie;

2) il nuovo ruolo dei Consolati.

Il primo punto è di importanza fondamentale ed è necessario che la Federazione abbia, ancor di più nel futuro, « un robusto assetto organizzativo », così come è scritto nelle « Indicazioni Precongressuali ». E' altresì importante che l'influenza geografica delle Colonie sia più estesa. Ci sono le condizioni e è possibile farlo subito. Appena terminato il Congresso i vari Comitati regionali e le singole Colonie debbono attuare tutte quelle iniziative che possono portare alla costituzione di nuove C.L.I.

Grandi Cantoni della Svizzera non conoscono ancora il nostro Movimento ed in altri la nostra presenza è molto limitata. Inoltre in gran parte di città la forza delle Colonie è assolutamente insufficiente ed inadeguata alla mole dei problemi da risolvere.

Due, dunque, devono essere le direttive di lavoro: rafforzare le organizzazioni esistenti, specialmente nelle grandi città, e conquistare alla Federazione nuove, grandi masse di lavoratori emigrati. Con questo non solo si darà nuova forza alla Federazione e si formeranno nuovi quadri, ma soprattutto gli emigrati di quelle zone saranno meglio tutelati nei loro diritti, e questo è l'esenziale.

Un altro aspetto certamente importante è quello del ruolo che dovranno assumere i Consolati e parallelamente le organizzazioni degli emigrati.

Io penso sia necessario impostare in modo assolutamente nuovo la funzione dei Consolati nei Paesi a forte immigrazione. La « Carta Rivendicativa » propone di istituire presso i Consolati dei Comitati di Assistenza, aiutando così la legge n. 53. Sarebbe bene che il Congresso andasse a fondo nell'elaborazione

dove, tuttavia, non dovrà venir meno l'impegno sociale.

Non è escluso che l'aspetto esteriore del nostro quindicinale possa essere modificato e reso più interessante.

I nostri sforzi, comunque, tendono a « spezzare » la densità delle colonne, a snellire e semplificare gli articoli, ad offrire un materiale agevole, di facile consultazione e nello stesso tempo di studio.

C'è da attendersi da tutti consiglieri e collaborazioni che permettano di allargare la diffusione del giornale.

Non sarebbe male, forse, che quanti credono nella sua funzione, possano trovarsi riuniti in un Consiglio nazionale e per impostare insieme una proficua discussione su un unico tema: « Emigrazione Italiana ».

Paolo Tebaldi

delle funzioni di Comitati e Consolati.

Ai Consolati dovrebbero spettare compiti (che assolvono già), mentre ai Comitati, composti da rappresentanti delle organizzazioni di emigrati, dei lavoratori, deve spettare l'elaborazione, la direzione e l'applicazione della « politica sociale » sin qui svolta dai Consolati (anche se qualche Consolo finora consultava, per questa o quella questione, i dirigenti delle associazioni interessate). E' questa una cosa possibile. Si tratta di vedere se le organizzazioni dei lavoratori sono all'altezza di dirigere questo importante settore. Sulla base dell'esperienza passata la risposta è senz'altro affermativa.

Ho sollevato questo problema poiché esso diventa esigenza concreta e sentita dai lavoratori emigrati se collegato alle altre rivendicazioni sollevate. Solo i lavoratori emigrati, tramite le loro organizzazioni, conoscono le loro reali esigenze, i loro bisogni più urgenti. E' solo le loro associazioni quindi, in prima persona, devono essere chiamate a dirigere gli organismi che risolveranno determinati loro questioni e problemi.

Ecco un modo nuovo di « far politica » in difesa degli interessi dei lavoratori emigrati. Ecco dunque come gli emigrati diventano protagonisti diretti nella battaglia per la soluzione di alcuni dei loro problemi. In questo modo contano veramente di più i lavoratori, le Colonie, tutte le associazioni dei lavoratori emigrati.

In fine, un'ultima considerazione: occorre indicare, attraverso la relazione e il dibattito congressuale, i mezzi con i quali si intende risolvere i problemi sollevati nella « Carta Rivendicativa ». Io credo che se ne possiamo già indicare alcuni.

Per i diritti democratici, per esempio, sarebbero opportune delle assemblee comuni tra Colonie e tutte quelle forze svizzere che sentono questo problema. Per gli stagionali, questione tra le più importanti, organizzare, in comune con i sindacati di categoria, delle grandi assemblee locali e regionali, e successivamente un grande « Convegno nazionale per l'abolizione dello stagionale ». Per le pensioni: organizzare, assieme ai sindacati italiani e svizzeri, delle manifestazioni di solidarietà con i lavoratori italiani (la ultima petizione è stata un'ottima iniziativa).

I problemi della Federazione e dei lavoratori sono ancora tanti. I maggiori ed i più urgenti sono sollevati nelle « Indicazioni precongressuali » nella « Carta Rivendicativa ». Occorre che nei Congressi regionali ed in quello nazionale di Otten ci sia il contributo costruttivo e qualificativo di tutti. In questo modo la Federazione delle C.L.I. riaffermerà il suo ruolo dirigente dei lavoratori italiani emigrati, ruolo che svolge ormai da tanti anni Daniele Franchi

Unitevi CGIL, CISL e UIL

• Continuazione dalla 1.a pag.

Il sindacato intende promoversi ed intervenire sulle linee della politica migratoria e della mano d'opera, sull'attività in tal senso svolta in Italia e all'estero, nonché controllare l'applicazione di tale politica, dei regolamenti comunitari, degli accordi e delle convenzioni bilaterali e internazionali di emigrazione.

Il sindacato si ispirerà all'opinione ormai largamente diffusa che in una situazione di squilibrio del mercato della mano d'opera, regolato sostanzialmente dalla domanda imprenditoriale, non è sufficiente il regolamento sulla libera circolazione della mano d'opera, ma sono necessari adeguati strumenti e forme di intervento dei sindacati, nonché una politica della mano d'opera e una programmazione concertata a livello regionale, nazionale, comunitario ed europeo.

Modalità e forme di intervento e di consultazione

Si propongono i seguenti strumenti, forme e modalità:

1. fornire tutte le informazioni e la documentazione necessaria ai sindacati sulle questioni di lavoro e previdenziali degli emigrati (a livello locale, nazionale, comunitario del 6, bilaterale e internazionale);
2. sottoporre tutti gli accordi, regolamenti, convenzioni, ecc., al loro esame, chiedendone il parere e il consenso (prima, durante o dopo gli incontri, la discussione e la conclusione degli accordi ed altri strumenti) sino a giungere a forme di partecipazione diretta alle trattative per gli accordi e gli organismi preposti;
3. le autorità italiane si impegneranno a tenere nel massimo conto le intese sindacali che verranno raggiunte a favore dei lavoratori;
4. le centrali CGIL, CISL e UIL si adopereranno ogni qualvolta ciò sia possibile ad elaborare posizioni e proposte comuni prima degli incontri e degli accordi o a concordare tempestivamente almeno le posizioni fondamentali;
5. esse opereranno per stabilire e intrattenere contatti con i sindacati degli altri paesi, per concordare e preparare con loro posizioni e proposte comuni per facilitare le trattative partendo dal principio degli interessi ed i problemi dei lavoratori e delle economie dei vari paesi non sono costanti ma, complementari; in questo spirito di solidarietà esse si adopereranno per aumentare la sindacalizzazione degli emigrati italiani nelle organizzazioni degli altri paesi;
6. una analoga azione le tre confederazioni intraprenderanno per quanto riguarda i problemi e gli aspetti che dipendono, a livello nazionale e locale, dalle autorità italiane (condizioni di reclutamento e partenza, di mantenimento e pazienza, di rientro e di risistemazione in patria);
7. per questo tipo di trattative a livello nazionale si ritengono necessarie forme di controllo e di intervento con la partecipazione diretta di rappresentanti sindacali agli uffici locali del lavoro, di reclutamento, di collocamento e alle relative commissioni o Istanze nazionali;
8. anche in queste sedi specifiche le tre confederazioni si adopereranno per raggiungere posizioni ed accordi in contatto con i lavoratori interessati;
9. per motivi di praticità è forse opportuno costituire una sede apposita (commissione o comitato nazionale) con la partecipazione di rappresentanti dei sindacati con l'incarico preciso di esaminare i vari problemi ai diversi livelli (da quello locale a quello nazionale, bilaterale e internazionale) per le varie ca-

tegorie, i problemi particolari come la formazione professionale, gli infortuni, ecc.;

10. forme ben definite o istituzionalizzate come quelle proposte sono necessarie anche perché, aumentando il ruolo del sindacato nella società, occorrono nuove sedi specializzate e competenti di intervento del sindacato in questo campo;
11. sollecitare l'invito e il contributo di esperti sindacali dell'emigrazione da parte delle apposite commissioni delle Camere anche per l'esame di questioni proposte dai sindacati;
12. prevedere riunioni e consultazioni dei sindacati italiani presso le ambasciate e i consolati italiani all'estero, particolarmente in Europa;
13. la CGIL, CISL e UIL ribadiscono la loro posizione favorevole ad una ristrutturazione democratica ed elettiva del Comitato consultivo italiani all'estero con l'immissione di rappresentanti sindacali sulla base di quanto già hanno richiesto allo scopo di rendere più operativo il comitato stesso e di facilitare i contatti diretti dei sindacati e dei Ministri italiani con gli emigrati all'estero in qualsiasi momento.

Alcuni dei problemi da esaminare

La CGIL, CISL e UIL propongono che i Ministeri competenti coinvolgano al più presto i sindacati per concordare le modalità di consultazione e di intervento, nonché per esaminare alcuni dei problemi più urgenti ed importanti che si pongono nel campo dell'emigrazione.

A titolo indicativo si ritiene che quelli che meritano un'attenzione particolare siano i seguenti:

1. attuale situazione e prospettive dell'occupazione e dell'emigrazione nel MEC, in Europa e negli altri paesi;
2. come affrontare il miglioramento dei meccanismi di domanda-offerta della mano d'opera (in particolare nei paesi del MEC);
3. aggiornamento e ricerca di soluzioni più idonee del trattamento pensionistico e previdenziale degli emigrati (sul piano generale e paese per paese) anche alla luce della riforma del sistema pensionistico italiano;
4. possibilità e condizioni per garantire egue indennità di trasferimento e di insediamento agli emigrati e famiglie (problema alloggi, scolarità, ecc.);
5. entità preoccupante degli infortuni sul lavoro tra gli emigrati: proposte e misure per ridurli e prevenirli;
6. provvedimenti ed iniziative necessari per garantire la effettiva parità di trattamento e di diritti agli emigrati nel MEC o negli altri paesi;
7. problemi e proposte relativi al rientro, alla eventuale riqualificazione degli emigrati e al loro reinserimento nella collettività nazionale;
8. modi e strumenti per assicurare il controllo delle autorità e soprattutto dei sindacati sull'applicazione e il rispetto delle convenzioni internazionali, dei regolamenti comunitari, delle raccomandazioni, della CEE e degli accordi e convenzioni bilaterali di emigrazione;
9. misure e proposte da parte italiana sui problemi dell'emigrazione da proporre alla seconda Conferenza regionale europea dell'OIL e alla sua 53.ma conferenza annuale;
10. proposta di una conferenza nazionale sull'emigrazione con la partecipazione di delegazioni di emigrati e dei sindacati CGIL, CISL e UIL da svolgersi entro il 1969 in occasione del 50.mo anniversario dell'OIL.

Dullicen

120 licenziati alla STANDARD AG

La fonderia della *Ideal Standard* AG di Dullicen chiude i battenti. La notizia è stata diffusa nei giorni scorsi e per 120 operai — 40 dei quali stranieri — significa perdere il lavoro.

In una conferenza-stampa tenuta ad Olten, il dott. Fritz Hammer, consigliere di amministrazione della ditta menzionata, ha detto che il reparto cesserà la produzione nel secondo semestre di quest'anno. La chiusura è stata motivata con il fatto che la crescente concorrenza impone la razionalizzazione dei processi produttivi: la piccola fonderia di Dullicen non poteva reggere il confronto con i grossi fabbricanti.

A proposito dei lavoratori che si troveranno disoccupati, è stato precisato che la direzione della Standard AG conta di assisterli, unita-

mente alle Autorità ed ai sindacati, anche con i mezzi a disposizione della propria Cassa assicurativa.

La *Ideal Standard AG* è una filiale dell'americana *STANDARD Co.* e si avvaleva delle prestazioni di 380 collaboratori. E' stato assicurato che tornerà presto sul mercato, e questo previo l'acquisto di nuovi torni che richiedono un minor apporto di manodopera, oppure prelevando il semilavorato direttamente all'estero.

Intanto però chi viene a trovarsi in una situazione precaria sono i lavoratori, e particolarmente quelli stranieri, perché è noto che non è facile riuscire a piazzarsi dall'oggi al domani. Facciamo appello alle Autorità, sia italiane che svizzere, affinché si adoperino per sistemare i licenziati indipendentemente dalla loro nazionalità.

GAPO MURATORE (Vorarbeiter)

QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali. Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA

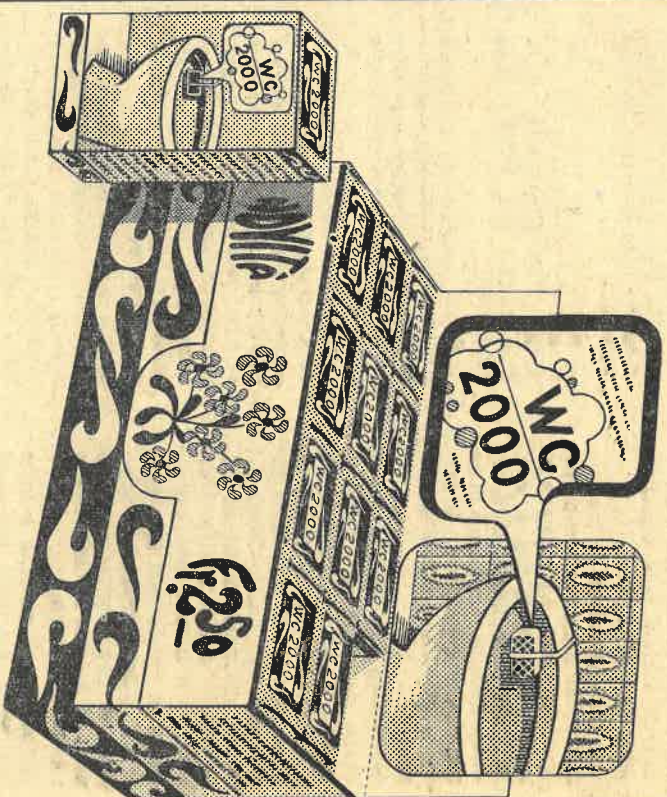
AUTO - OCCASIONI

50 possibilità di scelta — Le marche più conosciute
Tutte auto controllate — 3 mesi di garanzia
200.— Fr. di acconto — resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD
8047 ZURIGO — Albisriedenstr. 361
Tel. 051/52 99 50

Ora anche in Svizzera

nelle farmacie e drogherie
e nei migliori negozi



Rappresentante per la Svizzera

Unipharma S.A., 6903 Lugano

NOTIZIARIO I.N.G.A.

Le norme per la contribuzione volontaria all'INPS

Ricordiamo che, a decorrere dal 2 gennaio 1967, le tabelle relative alla prosecuzione volontaria dei versamenti all'INPS (Istituto della previdenza sociale italiana) hanno subito alcuni mutamenti.

Per rendere edotti gli interessati dell'ammontare dei contributi, riproduciamo una tabella relativa ai versamenti volontari per l'assicurazione invalidità vecchiaia e suipertiti e tubercolosi per gli impiegati e operai non agricoli avverendo che la scelta della classe di contribuzione è di libera facoltà dell'interessato per cui è possibile applicare le marche di taglio minore.

Contributi settimanali per l'assicurazione volontaria dei non agricoli.

Classe di contribuzione	invalidità vecchiaia e tubercolosi	invalidità vecchiaia e tubercolosi
1.	642	571
2.	953	848
3.	1499	1334
4.	2066	1838
5.	2531	2252
6.	2988	2659
7.	3526	3138

8. 4165 3707
9. 4883 4301
10. 5499 4884
11. 6156 5479
12. 6868 6113
13. 7654 6812

Ricordiamo anche che possono essere autorizzati a proseguire volontariamente la contribuzione all'INPS i lavoratori italiani in Svizzera i quali possono far valere un anno di contribuzione obbligatoria nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda, oppure far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione obbligatoria (sempre in Italia), qualunque sia la data a cui i contributi si riferiscono, purché non abbia superato i 50 anni se uomo e i 45 se donna.

Inoltre, ai fini del raggiungimento dei requisiti richiesti per la presentazione della domanda di prosecuzione volontaria, l'INPS ha precisato recentemente che per i lavoratori italiani in Svizzera, in virtù dell'applicazione dei principi della totalizzazione dei periodi contributivi previsto dalla Convenzione sulla sicurezza sociale del '62, possono essere presi in considera-

zione anche i periodi di lavoro (di contribuzione) effettuati in Svizzera.

L'unico requisito richiesto è di que quello di aver un conto aperto presso l'INPS, nell'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e i suipertiti, indipendentemente dalla durata di contribuzione, e di averne in Svizzera che possa consentirli a quello effettuato in Italia, il raggiungimento dei requisiti per la presentazione della domanda di prosecuzione volontaria.

Le marche, del taglio prescelto che devono essere applicate nella tessera assicurativa sono quelle con l'effigie di Luigi Einaudi partire dal 26 giugno 1967, e sono poste in vendita nei tagli da 600 - 1000 - 2000 - 3000 e 5000. Per gli ammessi alla prosecuzione volontaria nell'assicurazione invalidità, vecchiaia e suipertiti, l'assicurazione contro la tubercolosi è fatto obbligo di applicare le marche assicurate con la effigie di De Nicola nei tagli da lire 500 - 1.000 - 2.000 - 3 e 5000.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati

- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

Al lavoro il Gruppo anti-infortuni

Il Gruppo di lavoro italo-svizzero per la prevenzione degli infortuni sul lavoro per gli italiani occupati

RETTIFICA

Nell'edizione del 6 febbraio 1968 di «Emigrazione Italiana» è stata pubblicata una lettera a firma A. Fiore sotto il titolo «Sui provvedimenti che si incammineranno con la Convenzione Inam-Sindacati». La redazione di «Emigrazione Italiana» dichiara che gli attacchi e le accuse contro la FLEI, contenuti in questa lettera, sono inesatti.

La redazione si rammarica di aver pubblicato questa lettera. L'articolo «Un dettato del nostro Congresso non più rinviabile», pubblicato nel numero 3 del 23 febbraio 1968, viene precisato in questo senso.

in Svizzera ha testé compiuto un giro di visite ad alcuni importanti cantieri di montagna nel Cantone di Uri e Lucerna (squadra nazionale 2 del Gottardo), ed altri.

Il Sotto Direttore dell'INSAT, dott. S. Nicolet, il capo della divisione prevenzione infortuni Ing. A. Chavanel, i sigg. Ingg. V. Balli e G. Bachofen dello stesso servizio e quelli dell'ENPI, Ingg. F. Vignaudelli e G. Ferruzzi, si sono trattenuti lungamente sui posti di lavoro

all'aperto e in galleria. Inoltre, che in vista del prossimo inizio dei grandi lavori per il traforo San Gottardo, hanno dato una particolare attenzione agli aspetti tecnici, interessandosi delle misure di sicurezza previste per caso di caduta di valanghe o di sci ed alla prevenzione della stessa.

I tecnici sono stati accompagnati dal Ministro Consigliere per l'agricoltura presso l'Ambasciata Italia in Berna, dott. M.T. Mignone dal vice Console d'Italia in Lucerna P. Casagrande, e hanno altresì avuto un incontro privato con alcune personalità svizzere e italiane. Il Gruppo visiterà prossimamente altri importanti cantieri.



STELLA

la lavanderia per gli italiani!

STELLA

Lavanderia + tintoria + riparazioni

8004 ZURIGO — Feldstr. 144
Tel. 051/25 30 24

ANAGRAFE

SIAMO ANCORA
CANCELLATI?

Abbiamo ricevuto, dall'interessato, e pubblichiamo qui di seguito, una lettera che pone in dubbio le assicurazioni rescii recentemente emise. L'applicazione da parte dei vari Comuni delle disposizioni relative all'abrogazione delle cancellazioni anagrafiche. Siamo dunque ancora « depennati »? Chiediamo spiegazioni.

★

Al sig. BELLUCCI DEMETRIO, SmbRad Str. 22, 2540 Grenchen N. 29/8/4

A seguito della cancellazione dell'anagrafe della popolazione residente di questo Comune in data 1-1-1968 la S. V. verrà anche cancellata dalle liste elettorali di questo Comune entr il 15.7.1974. Quando la S. V. desidera conservare l'iscrizione nelle liste dopo il termine suddetto, dovrà inviare a questo Comune entro il 15.7.1974. Quando la S. V. desidera conservare l'iscrizione nelle liste dopo il termine suddetto, dovrà inviare a questo Comune entro il 15.7.1974. Quando la S. V. desidera conservare l'iscrizione nelle liste dopo il termine suddetto, dovrà inviare a questo Comune entro il 15.7.1974. Quando la S. V. desidera conservare l'iscrizione nelle liste dopo il termine suddetto, dovrà inviare a questo Comune entro il 15.7.1974.

Si avverte, inoltre, la S. V. che se non dovesse avvedersi di tale facoltà nel termine suddetto, sarà annullata dalle liste elettorali; in tal evenienza, però, potrà riottenere l'iscrizione nelle liste di questo Comune o del Comune di nascita dei propri ascendenti, facendosi pervenire in qualsiasi momento al Comune prescelto apposita domanda, sempre per il tramite dell'ufficio consolare.

Sia nell'uno che nell'altro caso, nella istanza la S. V. dovrà indicare con esattezza le complete generalità, la data ed il luogo di nascita, l'indirizzo nello Stato estero, la professione ed il titolo di studio e dichiarare, altresì, di essere ancora in possesso, sempreché lo sia, della cittadinanza italiana.

Torrevia da Sibari, 1 Mar. 1969

IL SINDACO

Per i viaggi
in occasione
delle feste pasquali

Come per gli anni scorsi le Ferrovie dello Stato, in collaborazione con le Ferrovie Federali Svizzere, hanno predisposto un programma di treni speciali per il rimpatrio dei nazionali in occasione delle prossime festività di Pasqua.

Giovedì 3 aprile p.v. verranno effettuati 19 treni speciali in partenza da varie località della Svizzera a destinazione di Milano - Verona - Venezia - Udine - Ancona - Pescara - Bari - Lecce - Bologna - Genova - Roma - Napoli e Reggio Calabria.

Per i treni straordinari vengono emessi biglietti speciali di andata e ritorno a prezzi ridotti, validi per tre viaggi.

Andata: con i treni straordinari previsti e con i treni ordinari che assicureranno la coincidenza in Svizzera ed in Italia (esclusi i rapidi ed i lusso);

al ritorno: purché avvenga entro il 3 giugno 1969, con qualsiasi treno (esclusi i rapidi ed i lusso).

Anche i viaggiatori muniti di biglietti rilasciati in base alla Concessione Speciale I.R.E. sono ammessi ai treni speciali.

La vendita dei biglietti speciali e la prenotazione dei posti sui treni in questione — che è obbligatoria — hanno avuto inizio il 4 marzo e continueranno il 3 aprile p.v.

Alcuni treni speciali disporranno anche di carrozze cuccette.

Si richiama l'attenzione degli interessati sulla convenienza di servirsi dei treni speciali per ragioni di economia e comodità, e di prenotare i posti al più presto possibile.

Per maggiori dettagli circa le partenze, i lavoratori italiani sono pregati di rivolgersi alle Agenzie di viaggio, agli Uffici informazioni e alle biglietterie delle stazioni ferroviarie.

Marzo 1969 — N. 4

Il processo per la morte
di Tonola

Sul tragico fatto di St. Moritz il Tribunale di Coira ha emesso il suo verdetto: ha condannato gli imputati non per omicidio preterintenzionale o colposo, ma per avere provocato — a chi poi è morto — ferite gravi. Niente di più che una lite tra ubriachi!

Come si ricorderà il conazionale Attilio Tonola ha perso la vita perché picchiato a sangue da tre giovani che l'avevano provocato con i soliti appellativi dispregiativi conosciuti dagli xenofobi. Tonola era un muratore vallesinese, padre di quattro figli, che da anni lavorava in Svizzera, e quella sera aveva partecipato a una delle festuciole cui usano dar vita gli edili quando giungono al culmine di una nuova costruzione. Per strada, dopo la festa, incontra Erich Bernagritter e i fratelli Joseph e Aerni Schmidt i quali, dopo la sua reazione a un «Tschingali», lo tempestano di pugni: di tanti pugni e di tanti calci che il poveretto spirava durante il trasporto all'ospedale.

Ora c'è stato il processo e, come si è detto, il Tribunale non ha rav-

visato nella tragica conclusione della lite gli estremi per una punizione esemplare: anche il Tonola quella sera aveva bevuto, pertanto bastano due anni di carcere per il maggior responsabile, 15 mesi al secondo mentre il terzo va assolto.

Non è certo nostra intenzione gonfiare più del dovuto una questione in cui è stato impegnato un Tribunale. E' però anche vero che un uomo è morto e che la scintilla che ha fatto divampare l'incendio ha le sue radici in quello spirito particolaristico che fa credere gli uomini uno superiore dell'altro solo per il fatto di parlare una determinata lingua. Come negare una simile evidenza? Il consigliere nazionale Franzoni aveva chiesto, al Governo, addirittura una inchiesta sulla xenofobia. Non è stata accettata. Anche il Tribunale è stato dello stesso avviso: niente xenofobia! Ce lo auguriamo per il bene di tutti e perché non vorremmo che con il processo di cui si dice si abbia persa una giusta occasione per evitare che fatti del genere possano ripetersi.

VIVA
BENGODI!

LETTO E RILETTO

Nei giorni scorsi la stampa italiana ha riportato le cifre principali della bilancia dei pagamenti. L'esame dei dati è particolarmente interessante per due ragioni:

1) perché salta agli occhi quale «misero» affare rappresenti l'emigrazione per i padroni del vapore;

2) perché la mole dei capitali esportati dà la misura di quanto «democratica» sia la politica granosa di casa nostra.

Correndo ai totali si ha la seguente situazione: nel 1968 la menzionata bilancia dei pagamenti ha registrato un attivo (avanzo) di 1.234 miliardi di lire. Questi sono entrati grazie al gettito del turismo, dei noi mortitimi e delle rimesse «degli italiani all'estero», per dirlo nel linguaggio della RAI e della Farnesina. Per intenderci diremo però che gli emigrati hanno mandato in Italia, tramite i canali ufficiali, 463 miliardi. Vale a dire 39 miliardi in più rispetto al 1967. Che è successo? Non mandano più «sti emigrati»? Sono aumentate le paghe o... gli «italiani oltre confine»?

Comunque sia, da Chiasso in là a quattrini non dovrebbe andare male. Appunto, non dovrebbe... Sì, perché quando si arriva al fondo della lista, dell'avanzo citato non rimangono che 392 miliardi. Il resto, una bazzeccola come 842 mi-

liarduzzi tondi tondi, ha toccato esecliche rive, si son fètti... emigranti. E tanti saluti a noi che per tornare aspettiamo la creazione di nuovi posti di lavoro. Per la precisione 20 gli ha esportati lo Stato e 822 i privati. E pensare che il Corriere della Sera ha scritto che l'economia italiana si regge per pura virtù della sua classe imprenditoriale! Ve lo immaginate che succederebbe se avvelata non fosse? Quanti emigrati in più dovremmo contare? Sicuramente un fatto.

Infatti non si può certo dire che l'imprenditore, specialmente quello grosso grosso, non sia avveduto, furbello anzicheno, perspicace e circospetto: se investe nel Sud il «buon papà», lo Stato di «tutti», gli fiscalizza gli oneri sociali (contributi INPS); gli torna in ogni caso l'imposta generale sull'entrata, se è «buono della terra» non paga un'acca. Grazie e corra. Certo perché dal '66 al '68 sono 1.753 i miliardi esportati. Parecchi di questi sono poi garantiti, sempre dal «buon papà», contro svalutazioni, marennoli, turbazioni similiche, rivoluzioni pacifiche o cruente e temporali vari. Perché preoccuparsi? Sono tra due quanciatii, tanto c'è chi paga: pensionati, contadini, melidurici, falegnami, edili emigrati: meglio ancor se stagionali. Viva Bengodi e viva NOI!
gianfri



A. Quadranti
FIAT servizio

Kindhausen / Effretikon
Telefono: 051/86 44 52

E' arrivata la nuova FIAT 124
venite a provarla senza impegno
Facilitazioni di pagamento

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA
O. HUBER - BORTOL, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

La Express Sohlerer

GEBR. STÄMPFLI

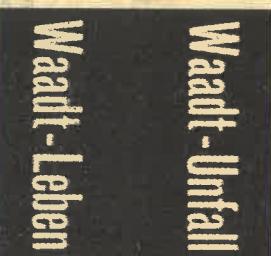
— BADEN esegue riparazioni accurate di calzature
Cordulaplatz 3 per bambini - donne - uomini a prezzi
— BRUGG eccezionali e a tempo di record!
Hauptstrasse 50 Svalture in 30 min. — Tacchi in 5 min.

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42



W. ZWEIFEL
Agenzia generale

BEN CONSIGLIATI
BEN ASSICURATI
Auto - Moto - Infortunio - Vita

Theaterplatz 2
Tel. 056/2 68 62
5400 BADEN

E. SPINNER
HERRENMODE
ZÜRICH 4
BADENERSTRASSE 110

GESTONATO

FARRUCCHIERE
PER SIGNORA

Zurigo
Stösserstr. 60
Tel. 051/23 39 12

FARRUCCHIERE
PER SIGNORI

Zurigo - Müllerstr. 29
Tel. 051/25 20 32

CAPPELLI
CAMICIE
CRAVATTE
PULLOVER
GUANTI

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

EMIGRAZIONE ITALIANA

Uzui

Sul sindacato un vivace e utile dibattito

Recentemente si è avuto a Uzui, nella sala del ristorante Stieren, un incontro della comunità italiana con i rappresentanti delle due maggiori organizzazioni sindacali svizzere. Alla manifestazione che era stata organizzata dalla Colonia Libera locale, hanno partecipato i sindacalisti Vezoni per la FOM e Bosca per i Cristiani-sociali.

Nelle relazioni introduttive, con le quali i due esponenti sindacali hanno dato inizio alla riunione, è stata posta particolarmente in luce la pericolosità dell'assenteismo dei lavoratori stranieri dai sindacati, pericolosità che si manifesta in un momento in cui la classe operaia indigena propende a risolvere i propri problemi in modo individuale, al di sopra del sindacato, sfruttando la favorevole situazione del mercato dell'occupazione.

Tutti i posti lasciati liberi dagli svizzeri, che si trasferiscono verso rami più specializzati dell'apparato produttivo, vengono occupati dagli stranieri, i quali, non iscrivendosi al sindacato, lasciano questo privo di quella spinta rivendicativa dalle basi che dovrebbe essere lo stimolo essenziale per la sua dinamicità e democraticità.

I sindacati svizzeri, che all'inizio consideravano il fenomeno immigratorio come fatto transitorio, oggi sono costretti a prendere atto dell'esistenza di oltre mezzo milione di unità lavorative, le quali, per quanto fluttuanti, continueranno ad esserci ancora per molto tempo. Eliminare questo mezzo milione di posti-lavoro è per la Svizzera impossibile, e un processo di tal genere non potrebbe avere che conseguenze catastrofiche per la sua economia.

Il dibattito che è seguito alle re-

lazioni è stato piuttosto critico: i

lavoratori italiani presenti hanno chiesto quali garanzie il sindacato offre loro di essere difesi allo stesso modo dei compagni di lavoro svizzeri. La richiesta, chiarirono, è avanzata perché domandare di aderire per pura solidarietà è un po' poco e non certo idoneo a favorire un grande proselitismo. E' stato detto inoltre che il sindacato deve dimostrare maggiore buona volontà nel considerare anche i problemi particolari degli immigrati, siccome, se è presto detto che i problemi nostrani sono anche quelli degli operai svizzeri, è però anche vero che l'immigrazione ha problemi che l'indigeno non ha. Ad esempio la rappresentanza nelle commissioni interne che è ancora da conquistare o che si pone, in questo e quel luogo, in termini diversi: la questione della legislazione pensionistica, compresa quella che considera le pensioni aziendali.

Alcuni intervenuti hanno anche messo in discussione l'opportunità di avere una « Convenzione di pace sul lavoro », la quale, ad avviso di chi esprimeva, è una delle cause del poco interesse degli italiani per i sindacati svizzeri. L'italiano, è stato affermato, è abituato ad un sindacato più vivace, più battagliero. Lo stesso disinteresse che si manifesta nelle file degli operai svizzeri, si è aggiunto, può essere causato appunto dall'esistenza della menzionata « Convenzione » che smorza lo spirito di classe dei lavoratori stessi. Oggi, in questa situazione, il sindacato, che dovrebbe essere la più democratica istituzione, manifesta la tendenza a essere un organismo burocratizzato, una sede in cui le decisioni vengono prese dal vertice senza la par-

tecipazione della base. Da qui l'apatia e l'indifferenza delle masse.

Le repliche dei sindacalisti (che noi siamo portati a controbattere) sono state grosse modo le seguenti: i sindacati svizzeri sono l'espressione della classe operaia svizzera. Quali e quanti possono essere i loro difetti, i loro problemi, è certo che non potranno essere superati e risolti con l'assenteismo o con la critica dall'esterno. Tali atteggiamenti sono pertanto sterili. In questo modo, caso mai, potranno essere resi più acuti e ciò appunto per la mancanza di quella spinta dal basso cui si è accennato. L'unico modo per migliorare la situazione è perciò quello di entrare nei sindacati, partecipare attivamente alla loro vita, chiedere ai dirigenti sindacali maggiore considerazione, responsabilità, informazione. Quello di iscriversi e di partecipare pienamente alla vita sindacale è il primo dovere sociale del lavoratore in qualsiasi parte del mondo.

La Svizzera ha istituzioni sindacali che, come tutte le altre istituzioni, sono espressione della sua situazione politico-economica, della mentalità del suo popolo, della sua cultura, storia, tradizioni ecc. Queste istituzioni noi siamo tenuti a rispettarle. Caso mai potremo arrivare ad arricchirle e integrarle, portando dentro i sindacati le nostre esperienze, il nostro bagaglio ideale.

Questo il dibattito.

La CLI di Uzui ritiene che l'incontro sia stato utile alla chiarificazione delle diverse posizioni, chiarificazione che è doverosa anche per il sindacato stesso nei confronti dei problemi dell'immigrazione. Auspica che per il futuro simili discussioni possano ripetersi e possibilmente investite particolari problemi: quelli più sentiti dall'emigrato italiano. Ad esempio quello dei trasferimenti dei contributi AVS che con agosto vedrà scattare la legge che oggi li permette.

SERGIO BORSOI

Grenchen

Una lettera che è un esempio

L'Associazione Emigrati Italiani di Grenchen, aderente alle Colonie Libere, ha dovuto rinunciare, da qualche mese, all'opera costante e produttiva del suo vice-presidente, Arnaldo Garofani. Egli infatti è definitivamente rientrato in Italia, lasciando un vuoto difficilmente colmabile.

Uno dei fondatori del Fair Life's Club nel 1965, si adoperò poi con entusiasmo e convinzione per far entrare il Circolo nella Associazione. All'indomani della fusione fra i due sodalizi, nel maggio del '67, fu nominato vice-presidente, carica che ha ricoperto con serietà ed impegno sino al momento della partenza. Ma anche in Italia, Garofani, che ha sempre creduto nella giustizia degli obiettivi della Federazione delle Colonie Libere Italiane, non ha dimenticato la sua esperienza associativa. Ne è testimonianza la lettera che egli ha spedito da Cagli e che pubblichiamo qui di seguito, non senza sperare che altri come lui, fornendo, in Patria, un forte movimento di opinione pubblica che con pressioni e forme di solidarietà contribuisca a portare avanti le nostre azioni tese a risolvere i problemi dell'emigrazione.

« Cari dirigenti e soci, sono tornato in Italia, ma non vi ho dimenticato. Spiritualmente sono ancora in mezzo a voi: non è facile dimenticarvi dopo molti anni di così tante lotte per diffondere i principi vitali della nostra Associazione, anche se qualche volta ci siamo incontrati in difficoltà non troppo facili da superare.

Per il bene degli emigrati e di tutti gli Italiani, continuato a fare il vostro lavoro, onestamente come sempre. Di fronte alla realtà non vi è nulla da perdere. I vostri principi associativi che sono stati anche i miei e lo sono tuttora, sento che non sono sbagliati.

Ognuno di voi ha la sua missione da compiere come meglio crede, per una Associazione più forte, più numerosa e unita.



scu
gui

Carlo
Friesenbergs

Telefono 35 61 07, Zurigo
Lezioni per tutte le cat

RAIPresent
ufficiale
E. Unterhad
Servizio -

- Riparazio

Servizio autorizzato
Stiefliweg 12, b. Albis
8004 Zurich - Tel. 27 53

IL PARRUCCHIERE
DA UOMO
per gli italiani

LINO RI
8004 ZURIG
Zwinglistr. 3
Tel. 061/231

a formarsi una coscienza
canto si chiede che la pr
sindacato sia più detem
non solamente nelle nest
mone, e che le controve
spesso di carattere indiet
nel mondo moderno non
tro trovare più posto, ven
esso più difese.

Con la replica di Picciat
molto eloquente) si è c
riunione, col pieno accor
ti, e nella consapevolezza
lo che era stato fatto era
ma importanza, ed un not
tributo anche sul rappor
diverse associazioni. Solt
concludeva l'amico Piccia
suo coronare con success
zi delle associazioni per
le profonde ingiustizie ch
nel mondo dell'emigrazion
no continuare su ques
dando esempio anche a
io mi aguro di sì, la buo
tà non manca, il futuro
una risposta.

Enzo

Yverdon

Inaugurata la Sede sociale

Il Circolo italiano di Yverdon ha inaugurato, domenica 23 febbraio, la sua nuova sede sociale. Presentati dal presidente Carlo Cavallini, che ha fatto un po' la storia del nostro Circolo e illustrato la situazione attuale, hanno preso la parola il Console generale d'Italia a Losanna, il sindaco di Yverdon e altre autorità, le quali hanno promesso il loro interessamento per le nostre iniziative future ed espresso un plauso per quello che abbiamo fatto. Erano presenti inoltre i responsabili sindacali, gruppi sportivi italiani, il missionario, i Circoli e Colonie della regione. Numerosissimi, poi, i nostri soci, tanto da non esserci più posto nei vasti locali.

La sede sociale che ora abbiamo a disposizione è finalmente un ambiente che può soddisfare le esigen-

ze dei circa 2000 italiani residenti a Yverdon. Esigenze non solo di carattere ricreativo, ma soprattutto quelle inerenti alle possibilità di discussione dei problemi del lavoratore emigrato, discutere delle « indicazioni precongressuali » e della « Carta Rivendicativa », delle Colonie nella loro globalità per poterle far forti come è nelle aspirazioni di tutti gli emigrati coscienti.

E' da due anni che il Circolo italiano di Yverdon ha aderito alla Federazione delle Colonie Libere Italiane e possiamo dire che da allora siamo migliorati sia qualitativamente che numericamente. Attualmente sono 330 i nostri aderenti con la tessera della Federazione del 1969. Ma certamente questo non è il traguardo finale: contiamo di andare ancora più avanti.

Il Cronista

Diessenhofen

Eletto il nuovo Comitato

Dopo varie peripezie la nostra Colonia è finalmente riuscita a formare un Comitato direttivo che ha tutte le possibilità per reggere alla mole dei lavori da compiere. Per la verità anche quelli che l'hanno preceduto avevano le carte in regola, si è dato però il caso che i ritardi in patria ci abbiano privati di uomini di prim'ordine, e ben si sa quanto difficile sia formare un attivista. Comunque ce l'abbiamo fatta una altra volta.

Presidente è ora l'amico Elio Cini, vice-presidente: Giuseppe Dall'Vecchia, segretario: Ivo Bugliantella, cassiere: Renato Di Donato; organizzatore: Giuseppe Melone e

responsabile culturale: Giuseppe Melone. Tutti uomini, questi, ai quali si può dare la più ampia fiducia. Ognuno si è già messo al lavoro, tanto è vero che per il 19 aprile p.v. è già prevista una festa danzante presso il vecchio « Turnhalle » della nostra cittadina. Sull'onda del rimando « Quartetto René » di Sciafusa, quindi il diletto è già assicurato. Ci si augura solo che i connazionali facciano onore allo sforzo organizzativo, che intervengano numerosi, considerando che il contributo che daranno servirà per potenziare ogni attività, prima fra tutte la formazione di una biblioteca degna di questo nome.

Unirsi per contare di più

Quando si pongono i problemi dell'emigrazione, oppure anche al di fuori da essa, problemi ormai più o meno già noti a tutti, si consiglia sempre, con rammarico, che le soluzioni che attendono da anni sono sempre lettere morte. Ma facciamoci anche una piccola domanda per quanto riguarda il nostro comportamento, sia sul piano umano che sociale, e di attività nei confronti di questi problemi.

Ebbene, cari amici, talvolta bisogna riconoscere, che abbiamo fatto ben poco sotto tutti gli aspetti, se noi emigrati ourselves cercato qualcosa che vola di dare un pochino più di noi stessi, di dimostrarci più comprensivi verso le associazioni, molti problemi penso sarebbero già stati risolti. E' radicato un poco in noi italiani, e dobbiamo riconoscerlo da noi stessi, quel piccolo senso di menefreghismo, di incompattezza, di assenteismo e incoerenza, sempre per il timore nel scegliere questa o quella associazione.

E' vero, ed è una reale mancanza di senso di responsabilità per se stessi e per gli altri. L'attività e l'opera rivendicativa dell'emigrazione, non può sostenersi soltanto sull'attismo dei pochi polenterosi, ma è con l'adesione e l'apporto di tutti, che contribuiremo a risolvere quei problemi che riguardano tutti noi.

Rimandando nel proposito di quanto ho detto sopra, e cioè di una più stretta collaborazione di tutti, proprio in questi giorni qui a Lucerna, si sta elaborando qualcosa

Mercato della scarpa

Nuovo a Baden

BADEN - Cordulaplatz 2 - Tel. (056) 2 39 32

W. Stämpfli

IL NOSTRO MOTTO: PREZZI RIDOTTISSIMI

- Lo specialista vi consiglia
- Ogni settimana novità a prezzi bassissimi
- Nella Cordulaplatz potete ammirare, anche dopo la chiusura del negozio la nostra grande scelta dalle vetrine dei ns. magazzini.
- Riparazioni rapide: **W. Stämpfli** resta alla Cordulaplatz 3 Tel. (056) 2 36 47
- Riparazioni di ogni genere su ogni scarpa
- Prezzi di tutta convenienza
- Rapidità
- Suole 30 minuti
- Tacchi 5 minuti

Succ. a Brugg, Hauptstrasse 50, Tel. 056/41 54 07 - Suole espresso

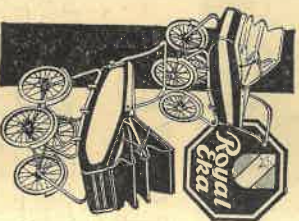
RISTORANTE « TONHALLE »

USTER, Bahnhofstrasse 4 - Tel. 051/87 13 44

LA MIGLIORE CUCINA ITALIANA

Famiglia Pozzan - Tomasi

PER I VOSTRI BIMBI
abbiamo BELLISSIME



CARROZZELLE

CULLE

LETTINI

VESTIARIO

Vasto assortimento

Ogni modello

Prezzi imbattibili

Pagamenti anche rateali

Bébé-Zentrale

Zurigo - Oerlikon
Wallisellenstr. 5
Tel. 051/48 51 31

Con solo 10 Gts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviate l'inserzione a

Drogerie Schaefer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Cig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ

Ufficio di
collocamento Jörg

Mühlegasse, 17 - 8001 ZURIGO
Tel. 051/47 88 97

Personale per hotels,
ristoranti, tea-rooms, privati

Occasione unica
per i fidanzati

Per ragioni personali, mettiamo in vendita un mobilo completo di 3 camere acquistato in fabbrica al prezzo di fr. 5.900.-. Tale mobilo comprende: una bellissima camera matrimoniale con 2 letti e un armadio a 4 porte in vero mogano, un'ottima lettiera completa, con materassi spezzati, piumino 3/4, coprietto e giraletto in lana, 3 bei lampadari, biblioteca in noce con bar e luci, bellissimo mobile. Tavolo allungabile in noce, quattro sedie imbottite, un magnifico insieme di tre poltrone, tavolo da salotto, un tappeto afganistano, specchiera e lampadario, un quadro ad olio, mobili di cucina in metallo e un guardaroba a 5 ante.

L'acquirente può prendere solo quello che gli conviene e tralasciare il resto. Pagamento rateizzato e deposito gratuito fino al ritiro.

L. Wegmüller
Obstgartenstrasse 7
8006 Zurigo

Tel. 051/28 18 50 oppure (dopo le 18.30): 051/74 09 24.

TRASLOCHI - Tel. 051/62 93 16

Piccoli trasporti per tutta la Svizzera e l'estero, fino a 1,6 tonnellate. Di giorno e la sera.

W. HOBI - Traslochi
Giraldenstrasse, 4,
8048 Zurigo

Salon Nino

A. LENARES
Salon
NINO

Bündengasse, 9

Taglio
per uomo
e donna
di alta classe

GRENCHEIN
Tel. 065/8 03 83

CINEMA ZURIGO

« Simbrücke » Badenerstrasse

14 - 17 marzo:

« Il magnifico gladiatore »
con Marc Forest

* * *

18 - 24 marzo:

« I tre spietati »
con Richard Harrison

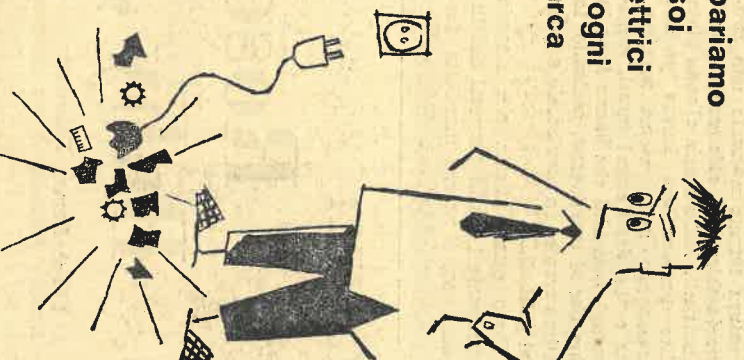
* * *

25 - 31 marzo:

« Lo sceriffo
non paga il sabato »

Bang!

Ripariamo
rasoi
elettrici
di ogni
marca



Electras

in centro di Zurigo Talacher 34
8001 ZURIGO

Casa Kaufeuten
Tel. 051 27 61 44



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI
Badenerstr. 682a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

Agli italiani
di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F.F.S.
BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute



LA VERGINE DI... RIZZO

«Affermazioni ripugnanti» è il titolo di un articolo apparso recentemente sul «Corriere degli italiani» su cui ci sembra valga la pena di soffermarci un poco. L'estensore del pezzo commenta, con accenti scandalizzati, alcune dichiarazioni rilasciate dall'attrice cinematografica Elisa Martinelli ad un noto periodico italiano, nel corso di una intervista pubblicata diversi mesi fa.

A proposito della verginità, la diva di Roma disse testualmente: «Bruciavo di sgarazzarme quando ero ragazzina. Non vedevo l'ora di non avere più quel pensiero. Trovo ridicolo il valore che si attribuisce ancora a questa cosa...».

Ed ecco la risentita reazione dell'articolista del «Corriere»: «...Una creatura umana normale non pronunciarebbe mai affermazioni così ributtanti. Nella storia ci sono state altre persone che hanno parlato pressappoco nella stessa maniera, ma erano degli esseri tarati, megalomani, meschini che hanno fatto la fine che si meritavano, esalando lo ultimo respiro in manicomio oppure sui patiboli...».

Dopo questa tirata che ricorda vagamente i foschi processi dell'Inquisizione, il nostro moralista, for-

se timoroso di essersi troppo allontanato dalla pratica della pietas evangelica, conclude: «Una sculacciata alla Martinelli bisognava darla. Non per detestarla, il che non sarebbe cristiano, ma per condannarla, perché non è giusto che l'umanità venga calpeciata nei sentimenti migliori da un bipede a cui la natura ha regalato per errore gli attributi femminili».

ETICA CURIALE

Una sculacciata, alla Martinelli, la daremmo volentieri pure noi, anche se per tutt'altri motivi. Ma, amenità a parte, ciò che difficilmente si riesce a sopportare è l'autoritarismo curiale con cui la dottrina cattolica ha voluto imporre al nostro Paese le proprie concezioni di etica sociale.

Si può leggere ancora su certi opuscoli pubblicati ad uso dei giovani appartenenti alle organizzazioni laiche vicine alla Chiesa, che due fidanzati possono baciarsi sulla bocca soltanto sfiorandosi e non prolungando il contatto sino a quel limite di secondi oltre il quale si cadrebbe nel «peccato mortale». Si raccomanda anche di evitare ogni occasione che favorisca «cattive in-

tenzioni». Quindi si guardino bene gli innamorati dall'appartarsi in luoghi scarsamente illuminati; non restino mai soli; non se ne vadano la sera al cinema senza la compagnia dei genitori o dei futuri suoceri o dei fratelli (questi ultimi possibilmente non in fasce, serà e timorosi di Dio).

Il risultato di questi ed altri edifizianti precetti, lo si vede nella nostra mentalità comune, in un costume seminazionale che permette, accanto all'insprimento di tabù medievali, la prassi di una ipocrisia generalizzata.

La ragazza che volentieri approfondirebbe i rapporti intimi con il partner, è costretta a subire l'inviolabile eccitazione, quando addirittura non ricorre alla masturbazione.

Al ballare vuole andare liblibba: «lui» sposerebbe soltanto e unicamente una vergine (ma prima del «fatidico sì», non disdegnare, naturalmente, d'invitare a letto chiunque, deodorata o no, gli capiti sotto il telaio).

CINEMA

” Rosemary's Baby ”

1) Chi è Roman Polanski?

Roman Polanski è un polacco nato nel 1933 a Parigi e che, ancora bambino, torna in Polonia, dove, con profitto, studia, a Lodz. La sua carriera come regista inizia nel 1952 con «Der Dicke» di un der Dünne» (Il grasso e il magro), un film a corto metraggio di Polanski (che lo rivela un genio) e «Das Messer im Wasser». (Il coltello nell'acqua), poi «Repulsion» (Repulsione) e «Cu-de-Sac» (Culo di sacco, o fondo di sacco). Con «Fearless Vampire Killers» Polanski debutta a Hollywood (la mecca USA del cinema) e con questo film mette in gioco la sua genialità con la tribulata (questo film è solo un cosiddetto film dell'orrore).

2) Con «Rosemary's Baby» (Il marmocchio di Rosemary) il livello intellettuale delle sue opere si consolida, egli riacquista il più meritato prestigio. La censura della lega cattolica americana considera il film «robaccia» e «provocazione» mentre invece (contrariamente al film di PPP, Pier Paolo Pasolini, «Teorema» che mina le fondamenta dell'ordine cristiano-cattolico) «Ro-

semary's Baby» si pone ad altro livello: il credo in Dio viene anteposto al credo in Satana (il Dac volò) e ne risulta in un film «choc» (d'urto = duro) ma di indiscutibile valore morale e sociologico: Rosemarie che fa l'amore e resta incinta e crede perciò di essere «nelle mani del diavolo» (il cattivo diavolo che non evita a lei la gravidanza) fastidiosa percolosa e costosa) e dei vicini di casa, che hanno di lei una pessima opinione, solo perché fa l'amore e le conseguenze diventano ogni giorno sempre più evidenti (dalla gravidanza): Rosemarie ossessionata di essere nelle mani del diavolo, perché i vicini di casa (che tipi!) contano la sua «leggerezza»: far l'amore senza portare venti grammi d'oro al dito, la vera! Orribile! Immorale! Qui non si dice che Dio è Amore e dove c'è Dio c'è l'Amore (proprio dell'Amore che si fa a letto qui si dice), qui si dice il contrario perché la morale corrente insiste nel farci credere il contrario.

Un buon film. Un film interpretato da John Cassavetes e Mia Farrow (l'ex moglie di Sinatra).

Il concetto di morale in un autentico regime di democrazia, malamente si lascia condizionare da valutazioni legate alla «conseguenza temporum» e al dosaggio di baci più o meno erotici: né accetta il bigottismo di chi grida alla vergogna vedendo la promessa sposa salire l'altare con l'abito bianco e la pancia piena.

Esso deve identificarsi nel principio della libertà dell'individuo e nel rispetto della libertà altrui. Due condizioni che possono convivere a patto che la società si sciolga di dosso remore e veti da sacrosanta e che confronti i pareri e non si accontenti delle massime minime.

Facciamo l'amore, insomma, come ci sembra più giusto. Con o senza verginità.

beta

GALZOLERIA

attezzata vendesi, in Zurigo. Ammesso appartamento. Affitto globale fr. 290.— mensili.

PAONE
Tel. 051/57 48 18

PER VOI!

ARANCIATA tipo secco
ARANCIATA
CHINOTTO

ANZITUTTO LA QUALITÀ!



S. PELLEGRINO

Il sonetto... suonato
IL MITO DI ARIANNA

Da quando sose la sufragette-era il mondo non è poi tanto mutato: per una mela ci mandano in galera pur se la gonnà indossa l'avvocato.

Al napalm le bombe scendono ancora eppure son prodi le guerrigliere; muore di fame le vacche chi adora e l'India ha una dorma per timoniere.

E' dunque scaduto il mito d'Arianna? Al maschio invero non fa poco effetto con quanto vigore l'Eva si affanna: in un minuto si mette il biglietto e fra sit-in e le torte di panna ella i doveri non ricorda del letto.

INSJ STOS

IL MINIVOCABOLARIO
DELL'EMIGRANTE

Dicono che l'emigrato non possiede le dotte conoscenze linguistiche del filologo di professione e che anche lo studentello di primo pelo, alle prese con le carezzevoli rime degli stitnovisti o con le più rudi manegge poliziesche, possa mettersi in cattedra e dargli lezioni di etimologia (difficile vocabolario imparato a memoria dopo averlo visto per caso a pagina 269 del vecchissimo dizionario del Petrocchi).

Senza aver dimestichezza con le derivazioni, le gentire o i riferimenti greci e latini, noi crediamo invece di poter disporre di un repertorio di parole non certo esiguo e di essere in grado di dare loro la interpretazione più giusta (e magari la meno «corechiabile»).

Esechiamo pure i tentativi del sapere: «Santa simplicitas!»: noi vi presentiamo il nostro minivocabolario e chi non è d'accordo sui significati che via via appariranno, ci scriverà.

Avremo l'impudenza di confrontare opinioni diverse con i giudizi intoccabili della «cultura» ufficiale.

ASSIMILAZIONE: amare con viscerale passione gli animali (e in particolare quelli domestici); non rubare le rose per donarle alla morosa (ma comprarle a tre franchi l'una); non ubriacarsi di birra il venerdì e il sabato sera e pure negli altri giorni (privilegio concesso soltanto agli abortienti); non portare a letto le femmine, buone o perverse che siano (fatta eccezione per le sicule, le sarde, le venete e le italiane in genere o per le legittime mogli che abbiano superato il diciottesimo mese di separazione non consenziale); non appendere i panni alle finestre; non abitare in case troppo igieniche; pagare le tasse più degli amici indigeni; non schierarsi, non protestare; essere pronti e fare le valigie qualora la riduzione di manodopera straniera del 2%, guarda il caso, finisse con il coinvolgerci direttamente.

ASILO: c'è l'asilo politico e la Svizzera ne rappresenta la consociata per antonomasia (anche se, molto stranamente, accoglie di cuore il comunista cecoslovacco che viene da fuori, ed espelle, sempre di cuore, il comunista italiano che si trova già dentro).

Questo settore gli emigrati hanno un ampio ventaglio di scelte: possono mandare i loro bambini negli Asili delle Missioni cattoliche italiane (e così imparano la preghiera in italiano), oppure in quelli degli istituti cattolici svizzeri (e così imparano la preghiera in tedesco o in francese).

COMMISSIONE: «Il complesso delle persone incaricate di qualche pubblico affare». Sicuramente anche l'emigrazione è un bell'affare, per tanta gente, altofoceale o no. E c'è da ritenere che esso vada così bene che non occorra rivederne le clausole, i patiti e le condizioni, se è vero, come è vero, che la famosa commissione mista, costituita in applicazione all'art. 22 dell'accordo fra l'Italia e la Svizzera del 10 agosto 1964, non si riunisce da circa due anni.

MURATOR
CARPENTI
MANOVALI

per
la stagione
1969

OPERA
qualificati

Ed. ZUBLIN
IMPRESA
COSTRUZIONI

Aeschensplatz,
4002 BASILEA
Tel. 061/34 80

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hünzschwiler, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

PRESERVATIVI!

Ottima qualità svizzera:
12 pz. CEYLOR verde Fr. 8.—
12 pz. CEYLOR blu Fr. 9.—
(con gelatina scorrevole)
Spese di spedizione gratuite!
Ordinate per mezzo di una cartolina postale a:
Casella postale 45,
8707 UETIKON ZH

Garrozeria

POLI FRANGO

F. Poli Dell'Anna
Autospengerei «Freilhof»
VERNICIATURA A POCO
SERVIZIO TRAIINO
NOLEGGIO AUTO
FIAT 124 — FIAT 125
Hertistr. 14 — 8304 Wallisellen
Tel. 051/93 44 55

Gratis in prova

(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Noleggio da Fr. 40.—, rate da Fr. 50.— al mese. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni — Si parla italiano.
INDESIT-CENTER — Negozio di vendita: CESA A.G.
Aemterstr. 76 — 8003 Zurigo — Telefono (051) 25.44.81



SALON MARIO

PARRUCCHIERE
PER SIGNORE E SIGNORI
Servizio accurato
Tagli moderni Profumeria
8004 ZURIGO - Kanzeleistr. 91
Tel. 051/23 98 54

GRANDE ASSORTIMENTO DI

TABACCHI ED ACCENDISIGARI

Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.
Sconti speciali per grandi quantitativi

E. LUNARDI

Untertor, 15 — WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 68

Servizio fotografico

« MONTE BALDO » PIERO GELMETTI

8330 PfäffikonZH - Hochstr. 77
Tel. 051/97.46.40 (dalle 12 alle 13, dalle 18 in poi)
Accurattissimi interventi a domicilio per matrimoni, battesimi, feste C.L.I. Cerimonie varie.

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricambio collo e polsini. Stoffe proprie. Inviare a H. Keller - Schaufelberger, Hegianwandweg 37, 8045 Zurich, telef. 051/33 00 29.

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori, salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

La Ditta SAGONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3.20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1.50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4.70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4.50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità forme intere da ca. 5 kg. a Fr. 8.60 al kg.

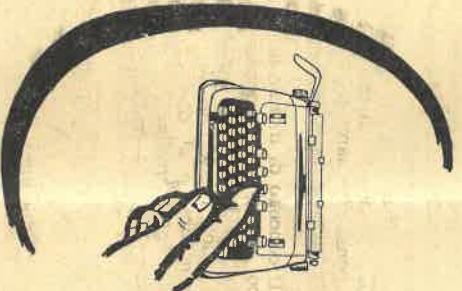
Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel. 051/98 45 67

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITÀ
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54



Vendita-Nolo-Compera

A. CONTE & Co.

Macchine per ufficio
Schaffstr. 362 - 8050 ZURIGO
Tel. 051/46 98 67

Tenti

Tutte le specialità
alimentari
Untertorgasse 19
WINTERTHUR
Tel. 052/22 92 44
per voi italiani

ELETTRODOMESTICI A PREZZI SENSAZIONALI

Marche mondiali: Indesit, Zoppas, Siemens, Bosch, Hoover, PHILCO, Bauknecht, Frigidaire, Candy, Kenwood, General Electric, Adora, Zanker, ecc.

NELLA PIU GRANDE ESPOSIZIONE SVIZZERA TROVERETE:

Lavatrici automatiche
Frigoriferi
Lavastoviglie
Congelatori
Cucine a gas e elettriche
Stufe ad olio
Aspirapolvere
Lucidatrici
a partire da Fr. 598.-
a partire da Fr. 250.-
a partire da Fr. 390.-
a partire da Fr. 285.-
a partire da Fr. 198.-
a partire da Fr. 255.-
a partire da Fr. 98.-
a partire da Fr. 141.-

Fornitura franco domicilio
Garanzia e servizio clientela in tutta la Svizzera
Visitateci, vi consigliamo, senza impegno. Pagamento rateale.
Si parla italiano. Sabato aperto tutto il giorno

ElektroMa

CENTRO PER ELETTRODOMESTICI
La Casa con il più grande assortimento della Svizzera
Fedmstr. 4 — 8052 ZURIGO/SEEBACH
Tel. 051/46 63 20 e 48 18 85

ITALIANI BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI
Prezzi di assoluta concorrenza!
Sconto in contanti — Pagamenti rateali
RADIO — TV BARGELLINI
WINTERTHUR
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

Garanzia Credito Cambio Enorme assortimento

Possibilità di visitare liberamente — nessun obbligo d'acquisto
Oltre alle 120 occasioni di tutte le marche
Vi mostriamo volentieri tutti i nuovi modelli delle fabbriche che rappresentiamo
FIAT, VW, VOLVO



Super-mercato di auto-mobili
d'occasione
un concetto
Zürcherstrasse 312
Wein Steigmbhle
Telefono 23 14 53

Henri Roos & Co. Winterthur

CALCIO INTERNAZIONALE

Milan formidabile: batuto il Celtic!

Quando ormai molti si erano già rassegnati all'esclusione del Milan dalla Coppa dei Campioni, i rossoneri hanno riscattato con una entusiasmante partita a Glasgow, lo scialbo 0-0 della partita d'andata che avevano disputato con il Celtic sul terreno amico di S. Siro.

E' stata una vittoria di misura (1-0), ma le cronache sportive di tutte le possibilità di successo in questo torneo, deciderà di puntare tutte le sue chances sulla Coppa dei Campioni o se pretendenti invece di rivolgere la sua attenzione anche al titolo di campione italiano, il troppo storia, dice un vecchio adagio: ne sa qualcosa l'inter che, si ricorderà, ai tempi di Herrera, ebbe l'ardire di volersi



GIANNI RIVERA
"il cervello"
del Milan

tutta Europa l'hanno giudicata pienamente meritata.

Con questo brillante exploit i danoli rossoneri hanno acquistato il diritto ad entrare nelle sentinelle della più ambita competizione calcistica europea.

Ora bisognerà vedere se il Milan, che si ritrova impensabilmente con

piazzare in campionato e nella Coppa dei Campioni e restò bruciato, in una sola settimana, in tutte due le ambizioni.

Ci par di sentire i milanesi obiettare che: il Milan l'è un gran Milan.... Sarà, ma l'inter di quei tempi ci pare fosse meglio disposta del Milan odierno.

CICLISMO

Con la Milano - Sanremo avvio della stagione agonistica

Giro della Sardegna, Milano-Torino, e Parigi-Nizza più che per i risultati di classifica ottenuti hanno servito ai big del pedale ad acquistare il grado di forma fisica indispensabile per poter aspirare alla vittoria della prestigiosa Milano-S. Remo, la classica corsa che apre ufficialmente la nuova stagione ciclistica.

Intanto ancora una volta sono accessissime le speranze che sia finalmente un connazionale ad imporsi dopo tanti anni di vittorie straniere.

Si dovrà però fare ancora una volta i conti con Merckx, il vincitore dell'ultima edizione, il quale ha già dato prova del suo attuale stato di forma battendo tutti nella semi-tappa a cronometro della Parigi-Nizza.

In campo italiano le speranze

In campo italiano le speranze sono rivolte al solito Gimondi, che sta gradualmente entrando in forma e si dice lo sarà a puntino per il 19 marzo. Poi c'è il taciturno Michelotto, che si è già imposto in due corse in linea e pare rodato a dovere.

I pronostici non escludono però i vari Matla, Bitossi e Ziliotti, ma bisognerebbe, come sempre in passato, fare i conti con gli stranieri che caderanno in Italia con il fermo proposito di imporsi.

Certo che sarebbe ora e tempo, per noi appassionati, che fosse finalmente un connazionale a tagliare il fatidico traguardo di S. Remo, se non altro per sentirci sempre sfoltire dai nostri compagni di lavoro qui sul luogo d'emigrazione, quando si discute di ciclismo.

Grenchen

SFORTUNATA LA PRO PATRIA

Il girone di andata di questo Campionato aveva riservato molte delusioni alla compagine della A.E.I. di Grenchen: rimossa in buona parte dei suoi ranghi da elementi giovani e ancora troppo inesperti la PRO PATRIA non riusciva ad ingranare e nonostante una forza di volontà veramente encomiabile, essa collezionava risultati negativi, smentendo, di volta in volta, la sua tradizione di squadra forte e completa.

La prima del ritorno ha segnato un'altra sconfitta e tuttavia, giocatori e tifosi hanno lasciato lo Stadio Moos di Lengnau con un po' di amarezza e di rimpianto, sì (che i due punti i nostri se li erano ampiamente meritati), ma anche con una visibile soddisfazione e con giustificate speranze: la Pro Patria ha infatti di nuovo mostrato la grinta, la lucidità e il dinamismo di un tempo e pur dovendo fare a meno di «perle» come Fabio, Peregino e Mastieri, si è prodotta in numeri che ricordano le prestigiose esibizioni di due anni fa. C'è gioco d'insieme, c'è capacità d'urto e di penetrazione, occorre irrobustire meglio la difesa e poi le prestazioni positive, anche agli effetti della classifica (ma ormai si guarda già al prossimo torneo), non potranno mancare.

Ed ora qualche cenno di cronaca sull'incontro.

Segnano il primo gol gli avversari approfittando, al 12', di una mischia davanti alla porta (e Carfagno non ha alcuna colpa).

Al 31' la riscossa del nostro attacco: «Pierino», su passaggio di Chiera, dribbla uno, due avversari e scaraventa in rete.

Due minuti dopo la difesa locale si lascia sorprendere e l'Orvin torna in vantaggio; ci pensa ancora «Pierino», con una brillante azione personale, a pareggiare il conto: 2 a 2.

Alla ripresa il sorprendente Pierino fallisce due facili occasioni, ma poco dopo, la Pro Patria, grazie ad una magnifica triangolazione, segna, con una cannonata di Marsano appoggiato da Chiera, la terza rete.

Dura poco il vantaggio: al 39' la difesa dei «verdi» rimane paralizzata di fronte ad un evidente fuorigioco, l'ala sinistra dell'Orvin butta la sfera tra i pali e l'arbitro convalida: 3 a 3. Sembra che debba finire alla pari ma due minuti prima del fischio di chiusura, gli ospiti si assicurano l'intera posta, con più fortuna che merito. Perciò per noi.

LEO CASORIA

PER UN BUON IMPIEGO sui:
• piroscali transatlantici, Hotels,
• ristoranti, privati in Svizzera,
• Inghilterra, Jersey, Svezia, Finlandia, Parigi, Stati Uniti, Bermuda e Olanda.
• BURE METRO - Stockenstr. 55
• 8002 Zurigo 051/23 91 17

Coppa Italia — PRIMI RISULTATI

Il primo turno eliminatorio della 9.a Coppa Italia F.C.I.L. volge al termine e, dovendo trarne le prime conclusioni, notiamo subito che, dai primi risultati preventivi, le squadre che hanno giocato sul proprio terreno non sono riuscite a trarne molto vantaggio. Infatti ben 7 hanno dovuto piegarsi di fronte ai più forti avversari e qualcuna addirittura con punteggi tennisistici (Weizikon - Horgen 0-11 e Thalwil CIL - Thalwil ACIL 0-6).

Una nota positiva è che, all'infuori di un solo caso, tutte le squadre si sono accordate nel limite stabilito e gli incontri che si faranno dopo il 16/3, sono giustificati, in quanto dovessero rinviare per impraticabilità del campo. Poi c'è da sperare che tutti i giocatori (nessun squallificato) e il numeroso pubblico continueranno a comportarsi sportivamente come fin'ora.

Un appunto invece ai dirigenti di qualche società (2), che non mandano, o mandano con ritardo la comunicazione della data (almeno 10 giorni prima), e del risultato dell'incontro. Un'altra cosa che potrebbero fare, dando così una soddisfazione ai propri giocatori ed un aiuto ad «Emigrazione Italiana», sarebbe un articolo sulla partita, magari corredato da una fotografia della squadra vincente, che verrà poi pubblicato sul giornale. Spedito come fin'ora.

re a: «E.I. Redazione, F.C.I.L., tärstr. 109, 8004 Zurigo». Fra tutte le squadre dovrebbero abbonate a questo giornale, vengono pubblicate quindici cronache, risultati e commenti importanti inerenti lo svolgimento della Coppa Italia.

Questi i risultati fin'ora per tutti: Liechst - Stein 2-1, MdB Bottechia 0-4, Rheinfelden 1-2, Wohlen - Schöner 2-0, Zug C.I. - Unterägeri 2-0, Sp. Cl. - Baar 0-1, Oer-Dietikon 4-2, Sardegna ZH - Sren 0-3 (for.), Weizikon - H 0-11, Thalwil CIL - Thalwil 0-6, Kreuzlingen - Frauenfeld.

Ferò ne derivano, secondo schema già in possesso delle dire, questi accorpamenti, che basano sul seguente principio ha vinto in «casa» deve giocare e viceversa. Fra due squadre casi sono simili si farà il saggio. Liechst - *Bottechia, Zug *Baar, *Schlieren - Rumläng (s Horgen - *Thalwil ACIL.

Nel prossimo numero verranno pubblicati i risultati mancanti per il secondo turno, che si dovranno disputare entro 20 aprile.

(*Hanno diritto di giocare sul proprio campo).

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneeggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

OCASIONEN speziell empfehlenswert

FIAT 125 Limousine,
grigia, 1968, solo 18.000 km., valore nuovo

FIAT 1500 C Limousine,
grigia, 1966, 23.000 km., molto curata 110 Sn

FIAT 124 Limousine,
avorio, 1968, 21.000 km., valore nuovo

FIAT 125 Limousine,
bianca, 1967, 20.000 km., valore nuovo.

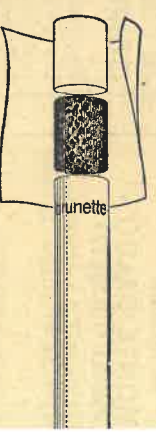
Garanzia, possibilità di pagamento a rate.

Stauffer+Co

Offiz. Fiat- und BMW-Fabrikvertretung
Solothurn, Steingrubenstrasse, 19
Tel. (065) 2 94 44 - 2 44 04 - 3 00 18

Filtra il fumo ma non l'aroma

Una vera sigaretta con un vero filtro



— filtro esterno di un bianco purissimo
— filtro interno con granuli di carbone attivi

Brunette Doppio Filtro

la sigaretta Maryland

doppio filtro

con granuli di carbone attivo

a 1 fr. 20 la più venduta

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel